DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef 67.121 683.385 63.521 61.469. 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.200
Un semestre . . . » 1.150
Un trimestre . . . » 600

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61 873, 63 964, 684.093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 128 ★ DOMENICA 1 GIUGNO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

IL CANCELLIERE CERCAVA FIDUCIA

Il comandante partigiano Canevari, medaglia d'argento, decorato della Bronze Star, si è dimesso dalla D.C. per protesta contro De Gasperi.

2 GIUGNO: MONITO A CHI TRAMA INTRIGHI CONTRO LE FORZE DEMOCRATICHE

Il popolo ha fatto la Repubblica
Il popolo saprà far valere i suoi diritti

L'avvento delle nuove istituzioni democratiche e repubblicane celebrato in tutta Italia

Lo spirito del 2 giugno

Sarà domani un anno che in un'alba cristallina, già tiepida di estate, milioni di italiani si riversarono fuori dalle loro case, popolarono d'improvviso le strade ancora silenziose, sfilarono a gruppi lungo i muri decorati da un fantasioso carosello di immagini, di simboli, di slogan propagandistici, si addensarono in lunghe file dinnanzi alle sezioni elettorali e pacificamente, ordinatamente rovesciarono la monarchia dei Savoia, instaurarono la Repubblica.

Chi erano, da dove venivano, da quali sentimenti e speranze furono mossi questi milioni di italiani, che costituirono con il loro voto la solida maggioranza repubblicana e democratica del 2 giugno, che dispersero di un colpo, nei giorni che seguirono, l'atmosfera di intimidazione, di ricatti, di violenze, le nubi gravide di odio e di minacce, di guerra civile che la paura e la tracotanza della vecchia Italia plutocratica, codina e feudale avevano addensato per settimane e mesi interi sul nostro Paese?

Erano, questi milioni di uomini e di donne, il popolo lavoratore d'Italia, erano gli operai di Torino e di Napoli, di Milano e di Taranto: i braccianti della Puglia e della Valle Padana, i mezzadri e i contadini poveri della Toscana e della Calabria, gli impiegati di Roma e di Bari, i marinai di Genova e i pastori della Sardegna: erano i rappresentanti più coscienti degli intellettuali italiani, i giovani della intelligenza e della cultura.

Questi milioni di italiani, uscendo dalle loro case, quell'alba serena e domenicale del 2 giugno 1946, per mettere la propria scheda elettorale entro l'urna sapevano e sentivano di lasciare alle proprie spalle una storia di sofferenze e di oppressioni, di miserie e di sacrifici, di lotte e di eroismi: la storia di un popolo fiero e generoso, ricco di fervida operosità e di genialità creativa, ma umiliato, sfruttato e oppresso per secoli dall'egoismo e dalla ignavia di ristrette caste dominanti, rivelatesi all'ultimo incapaci perfino di tutelare il patrimonio della sua unità e indipendenza nazionali.

Questi milioni di italiani, votando il 2 giugno per la Repubblica e dando la più larga fiducia ai partiti che nello schieramento repubblicano occupavano le posizioni democratiche più conseguenti, sapevano e sentivano di votare non soltanto per una nuova forma istituzionale, ma per il rinnovamento economico e sociale del nostro paese; sapevano e sentivano di votare non soltanto contro la dinastia militaresca e poliziesca complice del fascismo, ma contro quei «fascismi» di rapporti arretrati, oppressivi, oscurantisti che in tutti i campi della produzione, della vita civile, della cultura, avevano soffocato ogni slancio di libertà, di giustizia, di progresso.

Sapevano e sentivano di votare per l'avvento alla direzione del Paese di una nuova classe dirigente, che ne assicurasse lo sviluppo e ne garantisse l'indipendenza e l'unità di fronte agli intrighi, alle minacce dei gruppi plutocratici stranieri, di cui la monarchia e i gruppi plutocratici nostrani si erano fatti conniventi. Ma questi milioni di italiani, votando per la Repubblica e dando la più larga fiducia ai partiti di avanguardia della democrazia, votarono con spirito unitario, e con spirito unitario celebrarono la loro vittoria, proprio in quanto la istanza profonda di rinnovamento che sostanziava il loro voto non nascondeva, come negli avversari, ciechi propositi di vendetta e di sopraffazione, non scaturiva da una visione settaria dei propri interessi, ma al contrario dalla coscienza della funzione nazionale che le classi lavoratrici si erano venute conquistando, via via che esse diventavano le protagoniste — e la vittoria repubblicana lo confermò solennemente — della moderna storia d'Italia.

Lo spirito unitario del 2 giugno, che rappresentava la volontà e la capacità insieme delle forze del lavoro e delle forze progressive di raccogliersi intorno ad un programma nazionale di profondo rinnovamento politico e sociale, doveva costituire la migliore garanzia che le speranze, che avevano mosso, in quell'alba serena, la parte migliore del popolo italiano, non sarebbero state deluse.

Nessuno stupore, dunque, che proprio contro questa unità delle forze del lavoro e del progresso si sia rivolta immediatamente la offensiva di quei ceti plutocratici i quali, il 2 giugno, avevano visto crollare, con la monarchia, il bastione avanzato di difesa dei loro privilegi, l'offensiva di quei circoli ecclesiastici reazionari la cui opera di divisione e di discordia andò il 2 giugno delusa, l'offensiva infine di quei mestatori ed intriganti stranieri, i quali il 2 giugno avevano visto a malincuore consolidarsi l'unità e l'indipendenza del nostro Paese.

Queste considerazioni serviranno senza dubbio a sottolineare nella coscienza popolare l'enorme responsabilità che De Gasperi — succube di quegli interessi — si è assunto, proprio nell'anniversario della grande vittoria repubblicana e democratica del 2 giugno, escludendo dalla direzione politica del Paese le forze che di quella vittoria erano state e sono le protagoniste, tentando di spezzare la solidarietà che a quella vittoria aveva dato un accento così unitario e nazionale, tradendo e calpestando insieme lo spirito del 2 giugno.

Ma queste considerazioni serviranno anche a sottolineare la vanità e la stoltezza del gesto compiuto da De Gasperi — che è già confermata dal pauroso isolamento di fronte all'opinione pubblica democratica in cui egli è venuto a ritrovarsi — illudendosi di sfuggire alla volontà di rinnovamento chiaramente manifestata il 2 giugno dal popolo italiano e di spegnerne lo slancio di ricostruzione e la sete di libertà.

No! I sentimenti e le speranze da cui furono mossi il 2 giugno milioni e milioni di italiani e da cui nacquero vittoriose la Repubblica e la Costituente repubblicana, non sono stati nè spenti nè offuscati, come nè spento nè offuscato è lo spirito nazionale, lo spirito unitario di quelle vittorie.

La ruota della storia non torna mai indietro: ma tanto meno ci torna sotto la spinta dei De Gasperi e dei Sumner Welles, piccoli uomini davvero di fronte alla volontà di rinnovamento di un grande popolo.

Così lo spirito del 2 giugno è oggi più vivo che mai proprio perchè qualcuno si è illuso oggi di poter impunemente eludere e tradire le più grandi vittorie raggiunte dalle forze del lavoro e del progresso, senza comprendere che esse invece sapranno democraticamente difenderle, consolidarle e portarle avanti secondo i voti allora espressi dal popolo lavoratore d'Italia

MARIO ALICATA

Tutte le città d'Italia festeggeranno domani l'avvento della Repubblica.

A Roma, un grande ricevimento offerto dal compagno Terracini vedrà riunite alle 18 nelle sale di Montecitorio le rappresentanze diplomatiche e politiche, le rappresentanze delle categorie sindacali e degli ex-combattenti.

Al ricevimento il Capo dello Stato interverrà in forma ufficiale, recandosi a Montecitorio in auto scoperta, percorrendo via del Plebiscito e via del Corso.

Alle 10 di mattina avrà luogo al viale Tiziano una sfilata dei reparti dell'esercito di stanza nella nostra città.

Nel pomeriggio, alle 17.30, un grande corteo di partigiani sfilerà da Piazza Venezia a Piazza del Popolo; un corteo di studenti, con la stessa mèta partirà da Piazza di Spagna.

Alle 18 a Piazza del Popolo avrà luogo un grande comizio indetto dai partiti democratici e repubblicani e dalla Camera del Lavoro. Parleranno oratori ufficiali dei partiti comunista, socialista, repubblicano, d'azione e socialista dei lavoratori.

A Napoli un comitato composto di tutte le organizzazioni e dei partiti democratici ha organizzato una grande manifestazione popolare. Numerosi cortei confluiranno in Piazza del Municipio. Avrà luogo anche una parata militare.

A Milano da tre punti della città, tre diversi cortei muoveranno per confluire in piazza del Duomo.

A Udine la ricorrenza verrà celebrata fin da oggi con la consegna della medaglia d'oro al valor militare al Gonfalone della città.

A Genova, tutti i partiti democratici hanno elaborato un programma per la celebrazione della festa. Un corteo partirà da Piazza della Vittoria e attraverserà la città.

Operai e diplomatici nelle sale di Montecitorio

Montecitorio è un grande palazzo, tutto liscio e inappuntabile come un vecchio signore un po' pretenzioso. Sull'area dove è costruito sembra che anticamente i romani si radunassero a discorrere di cose politiche. Poi nelle sue stanze e nei suoi cortili si aggirarono a lungo gli uomini del papa, cardinali, avvocati concistoriali, avvocati della sacra rota, penitenzieri e altre simili figure un poco tristi. Poi nel 70 c'entrarono di prepotenza i bersaglieri. E dietro a loro i deputati, con alla testa l'on. Giuseppe Bianchieri.

Fra essi anche i re savoiardi. Pieni di gale e pennacchi venivano ad inaugurare le legislature. E le barbe venerande applaudivano. E i re si compiacevano. E continuarono a compiacersi quando ad applaudirli non trovarono più le barbe venerande, ma le pancie nere ed oro dei consiglieri nazionali fascisti. Ci stavano benissimo fra loro i Savoia. Tant'è vero che se ne andarono poco tempo dopo che i consiglieri nazionali erano stati cacciati via.

Ma domani, 2 Giugno 1947, a Montecitorio si festeggia la Repubblica. Il Presidente della Costituente ha voluto che a commemorarla nel luogo dove formalmente venne stilato il suo atto di nascita un anno fa, fossero chiamati, insieme al Presidente della Repubblica, al Corpo Diplomatico e alle Alte cariche militari e civili dello Stato anche i rappresentanti del Popolo lavoratore. Per la prima volta quindi nella storia d'Italia i saloni di Montecitorio accoglieranno il Presidente della Repubblica Italiana e per la prima volta nei corridoi felpati di rosso sosteranno in contemplazione dei busti, dei quadri e dei marmi gli operai dei quartieri periferici della città, gli uomini che con il loro lavoro forniscono quotidianamente il pane, l'acqua, la luce, il gas, i tram, i treni a tutta la popolazione. Fianco a fianco con le divise dei generali e gli abiti scuri dei diplomatici gli operai della Manzolini, del Gazometro, dell'ATAC parteciperanno alla prima grande cerimonia ufficiale della Repubblica Italiana. Per accogliere la folla dei millecentocento invitati che andranno dal Nunzio Apostolico al capomastro la Segreteria generale della Camera ha mobilitato tutte le sue forze e gli uscieri hanno messo in azione gli aspirapolvere.

Il ricevimento si svolgerà in dodici saloni, al secondo piano; fra i saloni saranno aperti quello della Lupa, dove l'anno scorso venne proclamata la Repubblica e quello della Regina (ora della Repubblica) ove sono stati già piazzati i tavoli del buffet. Nel Salone della Lupa invece l'orchestra di S. Cecilia terrà un concerto. Piante di fiori mescolano già i loro colori vivaci con i legni scuri dei «parquets» e le tele invecchiate appese alle pareti. Gli invitati avranno accesso anche nei tre bracci a corridoio detti «dei busti», e gli operai dei quartieri popolari di Roma terranno per qualche ora compagnia alle immagini dei vecchi parlamentari e sosteranno davanti ai ritratti di quelli tra essi che, quando il fascismo cadde perchè nel Paese veniva la libertà.

M. F.

(Disegno di *Renato Guttuso*)

GOVERNO DE GASPERI DI « LARGA CONCENTRAZIONE »

L'Italia ha 11 ministri democristiani

Fanno parte della compagine governativa: 2 liberali, 2 indipendenti più un tecnico - Gronchi non partecipa - Radiodiscorso del Cancelliere

Alle 18 e 30 di ieri l'on. De Gasperi — avverte un comunicato ufficiale — si è recato dal Capo dello Stato per presentare la lista dei Ministri che era finalmente riuscito a varare. Il quarto governo De Gasperi sarà così composto:

Presidenza ed interim dell'Africa italiana: Alcide De Gasperi (d.c.);

Vice Presidenza del Consiglio ed interim delle Finanze e Tesoro: Luigi Einaudi (indipendente del P. L. I.);

Esteri: on. Carlo Sforza (ind.);

Interni: on. Mario Scelba (d.c.);

Grazia e Giustizia: on. Giuseppe Grassi (ind. dell'U.D.N.);

Difesa: on. Mario Cingolani (democratico cristiano);

Pubblica Istruzione: on. Guido Gonella (d.c.);

Lavori Pubblici: on. Umberto Tupini (d.c.);

Agricoltura: on. Antonio Segni (d.c.);

Trasporti: ing. Guido Corbellini (ind. tecnico);

Poste: on. Umberto Merlin (d.c.);

Industria e Commercio: onorevole Giuseppe Togni (d.c.);

Lavoro: on. Amintore Fanfani (d.c.);

Commercio estero: dott. Cesare Merzagora (ind liberale);

Marina Mercantile: on. Paolo Cappa (d.c.).

Resta ancora da definire la sorte del Ministero delle Finanze e Tesoro: l'on. Einaudi infatti, che ha assunto l'interim dei due Dicasteri, diverrà Ministro del Bilancio e, non appena stabilito quali servizi passeranno al nuovo Dicastero, si esaminerà l'opportunità di lasciare unificate le Finanze e il Tesoro oppure se sarà necessario dare vita ai due Ministeri separati. Nel caso che rimanga un unico Dicastero di esso diverrebbe titolare l'on. Vanoni, che sarebbe affiancato invece dall'on. Pella, qualora si addivenisse alla formazione di due Dicasteri separati.

Il quarto Ministero De Gasperi risulterà così formato da 11 (o 12) ministri democristiani; 2 liberali; 2 indipendenti ed un tecnico.

I sottosegretari

I Sottosegretari, in numero di 10, saranno invece tutti democratici cristiani. Tra questi primeggerà l'on. Giulio Andreotti, che ascenderà al fastigi del Sottosegretariato alla Presidenza.

La giornata di ieri l'on. De Gasperi l'ha passata ad accomodare gli ultimi conflitti sorti in seno al proprio partito in tema di divisione delle spoglie. C'è stata infatti la ennesima edizione del conflitto siciliano tra Scelba e Aldisio, che si prolunga ormai da tre crisi. Questa volta Aldisio voleva per sè gli Interni; gli offrirono la Difesa nazionale, ma lui rifiutò insistendo per gli Interni; nel frattempo Cingolani si era pianamente assiso sul seggio di Ministro per la Difesa e Cappa era riuscito a mettere le mani sulla agognata Marina Mercantile. Il risultato è stato che Aldisio si è improvvisamente trovato sprovveduto di Ministeri ed è rimasto fuori dal governo.

Einaudi e Vanoni

Ma ieri si è registrato anche un intervento esterno nelle beghe tra D. C.: è stato quando Einaudi, nella mattinata, ha fatto presente all'on. De Gasperi, con il quale si è incontrato al Viminale, di preferire agli onorevoli Pella e Bertone, come suoi immediati collaboratori, il solo on. Vanoni. Pertanto Einaudi domandava il mantenimento del Dicastero unificato delle Finanze e Tesoro da affidarsi appunto a Vanoni. La discussione a questo proposito si prolungava per tutta la mattinata alla presenza dell'on. Vanoni, che era nel frattempo sopraggiunto. L'on. De Gasperi pare abbia insistito per i due Dicasteri separati (che diverrebbero tre con l'aggiunta di quello destinato al Bilancio); mentre Einaudi avrebbe fatto osservare che tra tre Dicasteri economico-finanziari e la commissione che, presieduta dall'on. Campilli, dovrà elaborare il piano economico di ricostruzione, il governo sarebbe stato so-

(continua in 4. pag. - ottava col)

La Direzione del Partito Comunista è convocata insieme con il Comitato direttivo del Gruppo parlamentare comunista dell'Assemblea Costituente martedì 3 giugno in Roma.

Il nuovo governo ungherese fissa le elezioni per settembre

Dinnyes dei « piccoli proprietari » Presidente del Consiglio - Nagy era implicato nel complotto contro lo Stato - Il rappresentante magiaro a Roma nuovo Ministro degli Esteri

(Per telefono da Budapest)

BUDAPEST, 31 — Lajos Dinnyes, già Ministro della Difesa Nazionale, del centro-sinistra del Partito dei piccoli proprietari, ha formato il nuovo gabinetto ungherese che ha già prestato giuramento.

Il nuovo gabinetto ha come Ministro degli Esteri l'attuale Ambasciatore ungherese a Roma Kertesz che sostituisce il Ministro dimissionario Gyongyossi. Anche Kertesz è un piccolo proprietario.

Sostanzialmente quindi la compagine del Governo non si differenzia da quella precedente. La composizione politica di esso rimane immutata.

Il Parlamento è stato convocato per la prossima settimana. E' importante sottolineare il fatto che il nuovo governo ungherese ha preso oggi finalmente l'impegno di tenere le elezioni per il prossimo settembre.

La crisi aperta dalla fuga del Primo Ministro Ferenc Nagy all'estero si è così rapidamente conclusa, senza gravi conseguenze per la vita pubblica ed economica del paese, nel quadro della prassi parlamentare determinata dai risultati delle elezioni del 1945.

Quest'oggi è stato avviato a Berna dalle autorità di Budapest il figlio minore di Ferenc Nagy. A Berna infatti si trova attualmente il padre unitamente alla famiglia e al suo consigliere politico Salata, fidanzato della figlia. Com'è noto il Salata fuggì all'estero appena venne scoperto che egli era il capo politico del complotto che mirava a mettere fuori dal governo i socialisti e i comunisti e a preparare un terreno favorevole al ritorno di Horthy.

Confessioni di Kovacs

Il complotto, che era finanziato dagli inglesi, era anche diretto contro le autorità sovietiche.

In questi giorni, proprio alla vigilia della fuga di Ferenc Nagy, è stato consegnato dalle autorità sovietiche al governo ungherese il processo verbale dell'interrogatorio di Bela Kovacs, ex segretario del partito dei piccoli proprietari Risulta dalla lettura del processo verbale che alla domanda se la direzione del Partito dei piccoli proprietari sia responsabile del complotto, Bela Kovacs abbia risposto: «sì, la direzione del Partito è responsabile, soprattutto il sottoscritto, Ferenc Nagy e Bela Varga, attuale presidente del Parlamento ungherese».

Bela Kovacs ha tra l'altro affermato, nella deposizione da lui stesso firmata, che dal 1945 esistevano legami fra il partito dei piccoli proprietari e gli emigrati ungheresi in Austria che facevano lo spionaggio contro le truppe sovietiche. Egli ha precisato che il deputato piccolo proprietario Jacko che è stato arrestato, aveva creato col suo consenso, dei gruppi militari clandestini alla frontiera.

L'interrogatorio dell'ex-segretario del Partito dei piccoli proprietari rivela inoltre che Ferenc Nagy e l'abate Bela Varga hanno partecipato con il Kovacs nel settembre del 1946 ad una riunione alla quale assistevano numerosi cospiratori.

La fuga di Nagy

Le rivelazioni contenute in questo processo verbale che è stato pubblicato in serata, ha suscitato grande impressione nella opinione pubblica la quale ha così compreso il perchè della fuga improvvisa di Ferenc Nagy. L'ex primo ministro ungherese aveva trovato come scusa per la partenza all'estero la necessità di un periodo di riposo in Svizzera. In realtà egli, prima di fermarsi a Berna, si era recato in incognito a Parigi per sondare il terreno circa la possibilità di prestiti all'Ungheria da parte degli Stati Uniti del tipo di quelli concessi alla Grecia e alla Turchia in base alla «dottrina Truman». Rientrava difatti nel piano della destra dei piccoli proprietari cercare di procurarsi un prestito «politico» americano che avrebbe dovuto essere garantito dalla banca nazionale e dalle maggiori banche ungheresi. Per dar modo al Governo di controllare il movimento dei capitali, i partiti socialista e comunista hanno chiesto la nazionalizzazione delle banche. Senza questo controllo d'altra parte non sarebbe stato possibile iniziare la attuazione del piano triennale di ricostruzione finora osteggiato dalla destra dei piccoli proprietari.

N. VASARHELJI

BILANCIO DEL CONGRESSO LABURISTA

Mancava a Margate una politica socialista

di HARRY POLLITT Segretario del P.C. inglese

Sedendo al mio posto di invitato al Congresso del Partito laburista non potevo fare a meno di ripensare alle parole che Morrison pronunciò l'anno scorso nella stessa circostanza, quando il Congresso offrì una grande occasione all'Esecutivo laburista di dimostrare la propria capacità di comando in un momento così critico della situazione britannica.

«Il vero problema politico, nel campo dell'economia e dell'industria, è di prevedere le difficoltà che si vanno addensando sulla Gran Bretagna». Ma va subito detto che dall'inizio di questo Congresso sino alla fine, la dimostrazione di capacità che si chiedeva all'Esecutivo è mancata. Se le mozioni presentate quest'anno già riflettevano il cambiamento di posizioni verificatosi nel movimento laburista dal Congresso latte e miele dell'anno scorso, i discorsi dei delegati hanno reso ancor più evidente questo spostamento.

Nel dibattito sulla mano d'opera e sulla produzione i delegati, l'uno dopo l'altro, hanno gettato l'allarme sull'incalzante aggravamento della situazione man mano che il prestito americano si avvia all'esaurimento.

«Dobbiamo produrre di più ad ogni costo o falliremo». Questo grido di allarme contrasta enormemente con le affermazioni di Morrison al Congresso dell'anno scorso. «Voglio essere del tutto sincero con voi — disse allora — e non ingannarvi. Il '47 sarà ancora un anno di crisi, ma sarà l'anno in cui cominceremo a raccogliere i dividendi, frutto dei nostri sforzi del '46». Ora, se una cosa balza evidente dai risultati di questo Congresso, è che quest'anno il popolo britannico non riceverà assolutamente dividendi. Questa è la maggior condanna alla politica, o meglio all'assenza di una politica, dell'Esecutivo laburista.

La maggioranza dei congressisti sa che la crisi è in atto, che deve essere affrontata con qualsiasi mezzo a disposizione e vinta a qualunque costo. I delegati si erano preparati ad assumersi le proprie responsabilità con piena fiducia nella capacità di guida, di organizzazione e di iniziativa della classe lavoratrice, come dimostrarono allorquando insorsero contro chi aveva osato raccogliere la dichiarazione di Cripps, secondo cui la classe lavoratrice britannica non sarebbe capace di dare gli uomini e le donne necessari alla direzione delle industrie.

Tutti gli ipocriti riferimenti alla possibilità di risolvere la crisi in una

(Continua in 4. pagina)

FINALE GIALLO NELL'OTTAVA TAPPA DEL GIRO D'ITALIA

Ore 17: 1. Leoni, 2. Conte - Ore 21: 1. Conte, 2. Leoni

I "girini" in agitazione - Da Perugia a Roma si è battuta la fiacca - Confusione e botte al Motovelodromo Appio - La classifica è rimasta immutata

(dal nostro inviato speciale)

C'è volato un'ora per uscire dall'Appio; la folla s'era stretta attorno al «Giro» e pareva volesse soffocarlo. Tutta Roma era lì, e si domandava: Leoni o Conte? Qualcosa di simile era accaduto l'altr'anno a Montecatini. Allora ci fu soltanto la fotografia di Bordini a stabilire con esattezza l'ordine d'arrivo; oggi, parecchi sono stati i fotografi che hanno «visto» primo Conte.

Davvero curiosa la situazione in cui si è trovato il collega della RAI. E' compito suo, all'arrivo di ogni tappa, intervistare il vincitore. Oggi di vincitori ce n'erano due; e tutti e due si sono presentati al microfono Conte ha detto che era un'indecenza, che il giudice d'arrivo è «orbo», che lui aveva vinto almeno di una gomma. Leoni ha detto che era giusto così, che il giudice d'arrivo è un uomo dagli «occhi di lince».

Conte ha compiuto il giro di pista con i fiori della vittoria. Poi, quando ha conosciuto la decisione del giudice ha pestato i fiori e s'è messo a piangere, per la rabbia. Naturalmente, fra i tifosi che hanno simpatia per i colori della Benotto e quelli che vogliono bene alla Bianchi s'è creata una situazione tesa, conclusasi poi a cazzotti.

Questa sera, ho trovato Conte, a passeggio per le vie di Roma: il suo viso è tornato a sorridere; perchè la Giuria è tornata sulla sua decisione e ha dato a lui la vittoria di tappa.

Tanta confusione, tanto «tifo», la Perugia-Roma non li meritava davvero. Oggi il «Giro» ha battuto la fiacca; oggi finalmente abbiamo potuto fare colazione con calma e schiacciare un pisolino.

Perchè questo improvviso voltafaccia del «Giro»? Le ragioni sono complesse. Già a Perugia, tra i corridori, c'era del malumore a causa dell'organizzazione che non va secondo i loro desideri. I corridori dicono che il «via» viene dato a ore impossibili col caldo che estenua; dicono, ancora, che sul percorso c'è troppa polvere e le strade certe volte sono addirittura impossibili, di modo che la gomma si bucano come se fossero di carta velina. Le mezze figure aggiungono che i premi per loro sono scarsi e se commettono qualche infrazione la giuria li punisce con multe che non possono pagare. Insomma, i corridori dicono che la «Gazzetta» fa i suoi interessi e non bada ai loro

Oggi, poi, un altro inconveniente ha fatto venire ai corridori i nervi a fior di pelle: al rifornimento di Rieti non hanno trovato acqua. Che hanno fatto allora? Tranquillamente, si sono messi d'accordo fra di loro di fermarsi alla prima fontana.

— Possibilissimo

Col fazzoletto si asciugava il sudore, e forse malediceva la fatica che gli aveva fatto fare la «maglia rosa». Nella delusione del prete «tifoso» di Bartali era la delusione di tutti i «tifosi» del Lazio

Un incidente emozionante è venuto però a turbare proprio la fase conclusiva della corsa. Sul cancello d'ingresso della pista, nell'istante in cui transitava il gruppo della carovana, un cavallo imbizzarrito si slanciava in mezzo ai corridori

Tra la confusione e il panico, molti corridori cadevano pericolosamente uno sull'altro

Si è appreso poi che Covolo nella caduta ha riportato la frattura di una gamba. Fra gli altri atleti infortunati, è anche Bartali che ha riportato solo lievi escoriazioni.

ATTILIO CAMORIANO

Ordine d'arrivo

1. CONTE ORESTE, che impiega ore 7.39' a percorrere i chilometri 240 della tappa Perugia-Roma; 2. Leoni, 3. Toccaceli, 4 Guizzardi; seguono tutti gli altri in gruppo con lo stesso tempo del vincitore.

Classifica generale

1. BARTALI 43.19.23"; 2. Coppi F., a 2.41"; 3. Bresci a 3'02"; 4. Ortelli a 4.53"; 5. Cottur a 7'44";

IL PORTAVOCE DI TRUMAN A PARIGI HA PARLATO

Discorso "corporativista" del Generale De Gaulle

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 31. — *Il R.P.F., il partito di De Gaulle, ha tenuto in Conferenza plenaria privata al Palazzo Dorsay tutti i suoi dirigenti. L'ex primo ministro organizzatore dell'esilismo francese, e il generale De Gaulle ha inaugurato i lavori verso mezzogiorno.*

«Precisero brevemente — dice il generale — la via che intendiamo seguire per condurre la Francia la dove vogliamo: la libertà del territorio non ha nessun valore se non si libera la Francia da quei partiti e movimenti partigiani che la soffocano». Il generale ha quindi tracciato le grandi linee del programma del Rassemblement Populair de France: restituire piena libertà all'iniziativa degli uomini e delle donne in ogni campo (cioè libertà di speculazione); restituire la libertà agli organismi sindacali (rompere l'unità della classe operaia organizzata dalla C.G.T.), affrancare dalla tirannia gli organismi sindacali attraverso l'associazione leale dei lavoratori con coloro che forniscono il capitale (il corporativismo).

Il punto centrale

«Ma — ha continuato il generale (e qui la sua voce si fece solenne, era il punto centrale del discorso) — questo rinnovamento necessita pure del concorso degli americani. Questo concorso dell'America comporta dei vantaggi immediati per la Francia e dei vantaggi a termine per gli S. U. Occorrerà infine — continua il gen. De Gaulle — restaurare l'Europa sotto la forma ed il segno occidentale, per questo la Francia deve rimanere occidentale».

Pivolgendosi quindi direttamente ai congressisti il generale afferma con vigore: «E' a noi che spetta condurre la Francia a questa meta; il regime dei partiti non permette di condurre la Francia verso questa meta di grandezza ma solo alle divisioni e opposizioni sterili».

Un attacco aperto

Mai così apertamente come oggi De Gaulle ha attaccato le istituzioni repubblicane: «spetta a noi soli di salvare la Francia», ha ripetuto ogni più volte rivolgendosi ai suoi squadristi, con l'aiuto dell'America, beninteso. Che barriera potrà offrire il socialismo francese ad un tentativo bonapartista di De Gaulle per impadronirsi del potere?

Oggi De Gaulle e Blum, pure polemizzando strettamente, lavorano in fondo nella stessa direzione: approfondire la frattura nel Paese, cercando di isolare i comunisti. La IV Repubblica è minacciata da De Gaulle. L'indivisendenza nazionale è compromessa dal crescente intervento americano negli affari interni francesi. La situazione economico-finanziaria si sta aggravando per la politica reazionaria di Ramadier. «Si ha l'impressione che tutto stia andando a rotoli» scrive questa sera Roure sul «Monde». Ed è per questo che la C.G.T. ed il Partito Comunista stanno compiendo ogni sforzo possibile per mobilitare le forze popolari in difesa dell'indipendenza della democrazia per la ricostruzione del Paese, per sventare le mire della fazione degaullista e le manovre dell'imperialismo americano.

LUIGI CAVALLO

Cronaca di Roma

I LAVORATORI ROMANI CONTRO IL COLPO DI MANO DELLA D. C.

Scioperi e comizi di protesta monito al Cancelliere De Gasperi

La viva indignazione suscitata nelle masse popolari dalla notizia dell'antidemocratico colpo di mano del Cancelliere De Gasperi si è espressa energicamente in tutte le aziende e i luoghi di lavoro.

Fin da venerdì i lavoratori della Stefer dei Castelli si erano riuniti in comizio per protestare contro la esclusione dal nuovo governo dei partiti legati alle masse lavoratrici. Nello stesso giorno, tutto il personale del reparto Vie e Lavori dell'ATAC si era riunito nel deposito Portonaccio, assieme alle maestranze del Consorzio Italiano Petroli. Veniva votato un ordine del giorno di protesta contro «l'operato della Democrazia Cristiana che si sostiene sulle forze reazionarie e monarchiche della destra».

Analogo ordine del giorno è stato approvato anche dai lavoratori delle Officine Centrali dell'ATAC al Prenestino.

Tra i poligrafici, le maestranze dell'Istituto Poligrafico dello Stato hanno inviato al Presidente della Repubblica un ordine del giorno approvato all'unanimità da una assemblea straordinaria.

Gli operai della Manzolini hanno ieri sospeso il lavoro in segno di protesta dalle 12 alle 13, mentre il Comitato di Difesa Repubblicana inviava all'Assemblea Costituente un ordine del giorno.

Anche alla Breda il lavoro è stato sospeso in segno di protesta per un'ora.

Così, assieme agli operai di tutta l'Italia, da Milano a Napoli, anche i lavoratori romani hanno dato un chiaro avvertimento al Cancelliere.

Gli oratori designati per il comizio di domani

Come abbiamo annunciato, il 2 giugno, anniversario della Repubblica sarà celebrato con un grande comizio a piazza del Popolo, alle ore 18. Gli oratori designati per il comizio dai vari partiti promotori sono: Enrico Martino per il P.R.I., Carlo Ruggiero per il P.S.L.I., Pietro Secchia per il P.C.I., Federico Comandini per il P.d'A., Enrico Molè per il P.D.L., Giuseppe Romita per il P.S.L. Presiederà Tullio Marcialis del P.R.I.

Il Partito della Democrazia Cristiana era stato invitato a partecipare con un suo oratore al comizio, ma l'invito è stato rifiutato. La Democrazia Cristiana terrà invece un suo comizio, oratore l'on. Cingolani, domani alle 10 a piazza del Collegio Romano.

Sempre in occasione del 2 giugno, il personale della SITTER deporrà domani mattina alle Fosse Ardeatine una lapide in memoria dei 320. Interverranno alla cerimonia le Commissioni Interne dell'A.I.A.C. e quelle della Roma-Nord. Parlerà ai convenuti un rappresentante della Camera del Lavoro.

Convocazione di partigiani

L'ANPI invita tutti i partigiani romani a concentrarsi domani alle 17,30 a Piazza Venezia per partecipare, in uniforme e con bandiere, alla manifestazione repubblicana di Piazza del Popolo.

L'on. Miglioli al teatro Adriano

Sotto gli auspici dell'Associazione Italiana per i Rapporti Culturali con l'Unione Sovietica oggi alle ore 10 al Teatro Adriano l'on. Miglioli parlerà sul tema: «Se la Russia non esistesse».

La conferenza dell'on. Miglioli sarà seguita dalla proiezione di un documentario sovietico. Tutti sono invitati ad intervenire.

La festa de "l'Unità,, al quartiere Quadraro

Quest'oggi al Quadraro avrà luogo una festa dell'*Unità*, nel corso della quale, alle 10,30, al cinema Quadraro, parlerà il nostro direttore Pietro Ingrao.

Il programma della festa comprende una pesca a premi, l'albero della cuccagna, un concorso per la più bella lettrice dell'*Unità*, un'ora del dilettante, e sarà concluso da un gran ballo all'aperto.

UNA PRECISA DOCUMENTAZIONE

I guadagni "invisibili,, dei panificatori

Una prova concreta, basata su dati statistici inoppugnabili, è scaturita ieri, in seguito al sopraluogo che è stato compiuto da una commissione tecnica della Commissione prezzi, all'Ufficio del Tesseramento Annonaria, in via dell'Ara Massima di Ercole, a suffragare le nostre asserzioni circa il divario esistente tra la farina ricevuta dai panificatori ed i bollini di pane realmente venduti ai consumatori.

E' stato così accertato che la percentuale di scarto, tra le prenotazioni ed i bollini incassati oscilla tra il 4 ed il 7 per cento, con una media del 5.5 per cento. Tale percentuale, è da notarsi, è stata accertata nel trimestre settembre-ottobre-novembre dello scorso anno, cioè in periodo invernale, ed è quindi presumibile che essa aumenti notevolmente durante l'estate, quando tanto maggiore è il numero dei cittadini che si allontanano da Roma.

UNA PRECISAZIONE DEL COMPAGNO SERENI

300 milioni per le case della borgata Gordiani

Abbiamo ricevuto alcune lettere di protesta da parte di abitanti della borgata Gordiani perchè la borgata stessa non sarebbe stata inclusa nel recente piano di stanziamenti per costruzione di case nelle borgate di Roma.

Attinte informazioni da fonte competente, abbiamo appreso che i fondi in questione sono stati ripartiti come segue:

600 milioni per la ricostruzione della borgata Tormarancio; 200 milioni per la borgata Tiburtino III; 200 milioni per la borgata Primavalle; 300 milioni per la borgata Gordiani.

Altri 200 milioni rimangono da distribuire secondo le esigenze delle altre borgate.

I pacchi viveri alle capofamiglie e ai partigiani

Dal 2 al 20 giugno le donne capo-famiglia bisognose possono ritirare, dietro consegna del buono loro rilasciato dal Settore rionale dell'Ente Comunale di Assistenza e su presentazione della carta annonaria, il pacco viveri. Il prezzo del pacco è di L. 300.

I partigiani invalidi e mutilati, i feriti e i congiunti dei Caduti (il solo erede) per ottenere il pacco messo in distribuzione dall'Alto Commissariato per l'alimentazione dovranno recarsi all'A.N.P.I. (Via Savoia, 13), muniti della carta annonaria e del certificato definitivo della qualifica.

Zucchero alla III. zona e riso agli ammalati

Dal 2 al 12 giugno i consumatori della III zona potranno prelevare 300 gr. di zucchero con i buoni nn. 5 e 6 della carta annonaria.

I possessori di carte M1P ritireranno la loro razione versando n. 4 buoni zucchero. Prezzo L. 200 al kg.

Dal 2 al 12 giugno p. v. ammalati a domicilio in possesso di supplementi generi da minestra (riso) potranno prelevare la razione di diritto al prezzo di L. 70 al kg.

Riunioni Sindacali

Le riunioni sindacali che dovevano tenersi nella giornata di lunedì 2 giugno, e nel pomeriggio del giorno 4, sono rinviate a data da destinarsi.

Commissioni Interne Autisti Pubblici, martedì 3 giugno ore 9 e 17 in sede.

Convocazioni di Partito

LUNEDI' 2

Le ragazze comuniste sono pregate di trovarsi alle ore 16 presso la sede del Partito d'Azione (Via Gregoriana, 1. piano) per comunicazioni riguardanti la manifestazione per l'anniversario della Repubblica.

Tutti gli istruttori delle Scuole di Partito della Federazione sono convocati urgentemente alle ore 16 presso il compagno Natoli.

MARTEDI' 4

Tutti gli addetti stampa di Sezione passino col pomeriggio alla libreria «Rinascita» per ritirare il nuovo numero del «Calendario del Popolo».

Comunali: alle ore 17 l'Intercellulare e Comitati di Cellula in Federazione.

Le responsabili femminili alle ore 16,30 in Federazione.

La riunione degli agit-prop delle Sezioni è rimandata a mercoledì p. v. alle ore 17,30.

La riunione dei conversatori è rimandata alla settimana ventura.

PICCOLA PUBBLICITA

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9. - Telefono 61-312 e 64-554 ore 8,30-18;

Via del Tritone n. 75, 76, 78; tel 46-556 (ang. via F. Crispi), ore 8,30-18. S.P.A.T.I. - Galleria Colonna n. 25 tel. 683-564 - Largo Chigi) - «Agenzia Bonaventa» Via Tomacelli 147, tel 64-157 e 64-689 ore 8,30-13 e 15-18 - Via della Mercede 54-A (filatelici Quarino) 9-13, 15,30-17 - Via Marco Minghetti 18, tel. 67-174.

Occasioni L. 12

CALCOLATRICE a macchina scrivere acquisterebbe impresa da privato. Telefonare 63-289.

FOTOCINEAPPARECCHI moderni, microscopi, stereoscopi. Prima vendere interpellateci. Sicuramente supervaluteremo. 73 376.

DOMANI
al Cinema **IMPERIALE**
Un avvenimento cinematografico sportivo

Cinodromo Rondinella

Domani alle ore 17, Riunione di Corse di levrieri a parziale beneficio della C. R. I.

FABBRICA DI SAPONI DA TOLETTA E COMUNI
DOMENICO GRANDICELLI
ESCLUSIVISTA DEI BUONI O.R.O. PER ROMA E LAZIO
ROMA Via S. DOROTEA, 21
OGNI SAPONE UN BUONO O.R.O.

DOMANI «Prima» al Cinema
SALA UMBERTO e DELLE MASCHERE

MOSTRA DELLA RADIO E FISARMONICA

Nostra esclusività Fisarmoniche di gran classe «VICTORIA» tipo esportazione
Tutte le RADIO di classe
A RATE SENZA ANTICIPO
VIA ADDA 5

CONTINUA LA GRANDE VENDITA DI PROPAGANDA
da ASTROLOGO
VIA DELLE TERME, 32 - VIA VIMINALE, 1
(di fianco Casa Passeggero) - Telefono 43.808

ALCUNI PREZZI:

ARTICOLI PER DONNA		ARTICOLI PER UOMO	
Vestiti scozzesi e pallinati	L. 1.350	Giacche di velluto da	L. 7.950
Vestiti mod. in Frisottine	» 2.500	Colli seta - lino - popelin e inamidati	» 100
Vestaglie puro cotone «De Angelis»	» 2.850	Calzini con elastico Bemberg	» 75
Giacchettini da mare	» 300	Canottiere puro cotone	» 200
Pagliaccetti da mare	» 600	Mutandine puro cotone con elastico	» 375
Camicette per signora crespo	» 1.000	Calzini di filo con elastico	» 190
Camicette fantasia	» 1.300	Maglioni estivi puro cotone	» 950
Costumi da bagno pura lana	» 1.500	Pantaloni estivi tela	» 1.200
Gonne di lino	» 1.300	Maglioni pura lana	» 1.750
Gonne ingualcibili	» 1.750	Camicie puro cotone	» 1.500
Paroures maglina Albene, due pezzi finissime	» 1.300	Camicie puro cotone	» 1.850
Naylon 1. scelta	» 1.500	Costumi da bagno pura lana	» 850
Vestaglie finissime e modelli vari	» 2.750	Fessuto ingualcibile per camicette e casacche	» 390
Fessuti ingualcibili lino al mt.	» 390	Tessuto tela per camiciole e casacche	» 550
Seta pura pesante per vestiti	» 1.250	Pantaloni ingualcibili	» 2.200
Fazzoletti donna	» 65	Pantaloni flanella pura lana	» 2.850
Sulla Biancheria fine, sui vestiti modello Bemberg, Shantung, Crespi fantasia, seta pura applichiamo durante la settimana lo sconto del 10%.		Popelin puro cotone MAKO'	» 550
		Casacche lino	» 1.250
		Maglie merzo maniche puro cotone	» 360

Inoltre vasto assortimento in camiceria - Pigiama - Maglieria esterna
SI CONFEZIONANO CAMICIE PORTANDO LA STOFFA

GIANNI e PINOTTO in Società
UNIVERSAL INTERNATIONAL

BALLO Scuola diplomata CHERUBINI
Danze moderne in 10 lez. anche per corr. Roma Tibullo 28 - 373.561 (Prati)

A TUTTI OROLOGI SVIZZERI 10 RATE
OROLOGERIA BONAVENTA Via del Boschetto 119
TEL. 42954

12 RATE UGUALI
LE MIGLIORI RADIO DI TUTTE LE MARCHE
SCELTE E GARANTITE DA
GERMINI RADIO
PIAZZA VENEZIA (Ang. IV Novembre) Telefono 60-555
Via Volturno, 36
Via Monte della Farina, 36

Laboratori Industriali Apparecchiature Radioelettriche
Uffici e Stabilimento Via Privata Asti n. 12 (Piazza Piemonte)
Tel. 43.663 - Teleg. Liaradio MILANO
L.I.A.R.
Tecnici ed Operai della LIAR hanno costruito per voi il
RADIORICEVITORE
ELEGANZA, Alta fedeltà di riproduzione, potenza ed economia si compendiano negli apparecchi LIAR di alta classe.
★
Cataloghi a richiesta.
Visitateci alla Fiera Campionaria - Padiglione della Radio

FORSE UNA DONNA LI HA DIVISI

Spara quattro colpi contro un amico e rivolge l'arma contro se stesso

Un giovane malinconico e amareggiato - Una subitata decisione
La sparatoria alle ore 22,35 - Il feritore versa in fin di vita

Due vite in grave pericolo; due famiglie in lutto; una vecchia amicizia troncata. Questo è il risultato di una fulminea tragedia, accaduta ieri sera alle ore 22,35.

Con quattro colpi di pistola, sparati quasi a bruciapelo, un giovane di ventisette anni ha ferito gravemente l'amico d'infanzia e si è poi tirato un colpo di pistola alla fronte, riducendosi in fin di vita.

In origine del tragico fatto di sangue che ha seminato il panico in piazza Santiago del Cile, suscitando i più commossi commenti del pubblico, vanno ricercate, a quanto sembra, in una inguaribile mania di persecuzione che affliggeva il giovane Umberto Scoponi, da poco laureato in scienze politiche, abitante in piazza Santiago del Cile, 8. Lo Scoponi, ormai da qualche anno, viveva in uno stato di profonda malinconia e di inconsolabile amarezza. Egli era convinto che i suoi più cari amici d'infanzia e di scuola, con i quali aveva studiato al liceo «Tasso», lo disprezzassero e facessero a gara per dileggiarlo.

Tra l'altro lo Scoponi accusava i suoi ex compagni di scuola di ostacolare la sua partenza per l'America dove egli desiderava raggiungere i parenti della madre, signora King.

Tra gli amici dello Scoponi, uno degli intimi era il ventisettenne Antonio Ricci, col quale lo Scoponi era stato sempre in ottimi rapporti. In questi ultimi giorni però, il poveretto si era convinto che anche il suo ultimo amico aveva fatto causa comune con coloro che lo disprezzavano. Verso le ore 22,30 di ieri sera, una allegra comitiva di studenti universitari e di giovani da poco laureati passava in piazza Santiago del Cile. Del gruppo faceva parte anche il Ricci.

Terrore in piazza Santiago

Improvvisamente lo Scoponi usciva dal portone di casa sua impugnando una pistola e si slanciava contro il Ricci, il quale, preso da terrore, tentava di nascondersi dietro uno degli amici, il giovane Pietro Ieri. Un primo colpo di pistola bucava così la giacca di quest'ultimo, prima di ferire il Ricci al collo. Poi, fattosi il vuoto nella piazza, il Ricci veniva fatto segno ad altri tre colpi, uno dei quali lo raggiungeva a una gamba.

Finalmente un animoso, tale Franco Iorcia, si slanciava sull'energumeno per disarmarlo e, dopo averlo afferrato per le gambe con una mossa caratteristica del «rugby», riusciva a gettarlo in terra. Senonchè, nel cadere, un altro colpo partiva dalla pistola, raggiungendo lo Scoponi stesso alla fronte. I due feriti venivano trasportati al Policlinico in tutta fretta. Il Ricci è stato giudicato guaribile in 90 giorni.

Lo Scoponi è stato ricoverato in gravissime condizioni per una ferita al cranio, con fuoriuscita di materia cerebrale e si dispera di salvarlo.

Non è ancora chiaro se lo sventurato si sia tirato volontariamente un colpo, allo scopo di togliersi la vita, oppure se il colpo sia esploso inavvertitamente, durante la caduta.

«Cherchez la femme»

Va notato, comunque, che non era la prima volta che lo Scoponi dava segno di squilibrio mentale. Egli era stato visitato da numerosi psichiatri e ricoverato per qualche tempo in una casa di cura.

I fatti, così come da noi pubblicati sono stati riferiti dai testimoni e dai conoscenti dello Scoponi e del Ricci in un primo sommario interrogatorio della Polizia. Indagini più approfondite potranno accertare quanto ci sia di vero in quelle voci, raccolte presso famiglie che abitano in piazza Santiago del Cile, che farebbero risalire le cause del tragico episodio ad una sorda rivalità esistente tra i due giovani, a cagione di donne.

Un'altra «banda del buco» identificata dalla Polizia

Si sono ieri rapidamente concluse le indagini, esperite dalla Squadra Mobile, sul furto verificatosi alcuni giorni or sono in via Leone IV.

Come i lettori ricorderanno, ignoti penetrati nottetempo attraverso un foro praticato nel muro nel negozio di proprietà di Virgilio Colantoni asportavano merce per un valore di un milione e mezzo.

Il dott. Santillo, messosi sulle tracce dei malviventi riusciva i ri ad identificarli e trarli in arresto.

Gli arrestati sono: Ugo Muri, di anni 27, abitante alla Borgata Primavalle, Ietto 17 e Bruno Panfetti di anni 34, abitante in via Crescenzio, 101.

IN VIA BELLUNO

Un conducente di taxi pugnalato da uno sconosciuto

Un misterioso individuo che le autorità di Polizia stanno attivamente ricercando ha ieri notte aggredito un autista di piazza colpendolo ripetutamente a colpi di pugnale.

Infatti, verso le ore 3, l'autista Salvatori Giorni di anni 52, mentre stazionava col suo taxi in Largo Goldoni, veniva avvicinato da un elegantissimo sconosciuto che gli chiedeva di essere accompagnato in via di Villa Massimo. Giunto a destinazione il Giorni voltandosi per chiedere al giovane elegantone dove dovesse fermarsi vedeva il suo cliente che armato di un lungo coltello stava per vibrargli un colpo alla nuca.

Alle grida di dolore dell'autista ferito ad un braccio accorrevano due agenti di P. S. che malgrado un lungo inseguimento non riuscivano però ad arrestare il rapinatore.

I funerali della madre di Nitti

Hanno avuto luogo ieri mattina i funerali della signora Filomena Coraggio, vedova Nitti, madre dell'ex Presidente del Consiglio Francesco Saverio.

L'ufficio funebre è stato celebrato nella Chiesa di S. Teresa in Fanfilo in Via Principe Amedeo, dove è stata celebrata una messa di requiem.

LAZIO - VICENZA ALLO STADIO

Il bianco azzurri decisi a proseguire la "serie d'oro,,

Una dura trasferta della Roma a Firenze

Alle ore 16 di oggi per incontrare la Lazio, scenderà allo Stadio Nazionale la compagine vicentina. Il Vicenza è squadra sconosciuta agli sportivi romani per aver incontrato le squadre della capitale sul proprio campo nel girone di andata: la Lazio, dal canto suo, che da 7 giornate non conosce sconfitta, schiererà domani la stessa formazione che domenica ha conquistato il prezioso pareggio contro i rosso-neri milanisti, con l'ispirato centrattacco e Brunetti ad interno destro.

L'altra squadra romana, la Roma, incontrerà oggi la Fiorentina in una trasferta che è resa difficile non soltanto dal cattivo stato di forma dei giallorossi — che si schiereranno probabilmente nella stessa formazione di domenica — ma anche dalla fame di punti che in questo momento hanno i viola, i quali si trovano in classifica a quota 25 e cioè ad una lunghezza dalla Roma (a quota 26) che, peraltro, ha necessità urgente di conquistare per lo meno un punto.

Ecco le partite di oggi:

Milano: Milan-Bologna; Venezia: Venezia-Livorno; Bari: Bari-Triestina; Firenze: Fiorentina-Roma; Bergamo: Brescia-Juventus (campo neutro); Genova: Genoa-Alessandria; Napoli: Napoli-Inter; Torino: Torino-Atalanta; Roma: Lazio-Vicenza (ore 16); Modena: Modena-Sampdoria.

Le iscrizioni al Raduno Nazionale della Gioventù

Dal 17 al 22 giugno avrà luogo a Firenze il Raduno Nazionale della Gioventù italiana. Le iscrizioni, che scadono il 10 giugno, si accettano tutti i giorni, dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 19,30, nella sede del Comitato Provinciale del Fronte della Gioventù (via Parco del Celio 2, Orto Botanico, telefono 71-755).

2 E 5 GIUGNO A CARACALLA

Il programma delle altre gare

Alla grande corsa internazionale «Circuito di Caracalla» che l'A. C. Roma organizzerà per il 5 giugno, sono finora iscritti i seguenti piloti: Taruffi, Serafini, Ascari, Parnell (Inghilterra), Abecassis (Id.), signora Itier (Francia), Bernabei, Venturi, Castelbarco, Minetti, Della Chiesa, Porrino, Neri, Cornacchia e Bonetto, tutti su «Cisitalia» 1100 corsa. Le prove ufficiali avranno luogo nei giorni 3 e 4 giugno.

Per dar modo a tutti gli sportivi romani di assistere alle grandi competizioni motociclistiche per il Premio delle Terme, prove di Campionato italiano, e per la Gara Nazionale Sidecars, gli organizzatori hanno stabilito di far svolgere le due competizioni il 2 giugno anzichè il 1 giugno.

"RINGRAZIA DIO CHE NON SEI DAVANTI AL PLOTONE,,

La spia Roddi condannata all'ergastolo

Con il grido «viva il duce» la feroce zoia Biagio Roddi, che fece fucilare il giornalista Malatesta, il patriota Ettore Arena ed altri, ha accolto la sentenza della nostra Assiste Speciale che lo candannava alla pena dell'ergastolo. Il grido è stato naturalmente ricoperto da un coro di proteste e ad un certo punto gli è sentito: «Ringrazia Dio che non lo gridarai davanti al plotone».

Molto probabilmente il colmputato Ubaldo Cipolla, latitante, condannato alla stessa pena, starà ora ringraziando ad uno o a molti numi tutelari. Il Cipolla, come è noto, è protetto dagli Alleati perchè ad essi avrebbe rivelato i piani dei famosi V-2 tedeschi.

AL PROCESSO PANTERA NERA

Interruzioni, svenimento e udienza a porte chiuse

Vivaci incidenti si sono avuti ieri al processo di «Pantera Nera», mentre parlava il secondo difensore dell'imputata.

Uno del pubblico ha interrotto ripetutamente il difensore dicendo: «So io quello che mi hanno fatto «Pantera Nera», Antonelli e Rosselli». E poichè nel tumulto che n'è seguito sono state pronunciate anche minacce all'indirizzo del difensore, il Presidente ha sospeso la udienza per qualche minuto e alla ripresa ha ordinato lo sgombero dell'aula e il proseguo del dibattito a porte chiuse.

Si è poi appreso che l'interruttore era tale Giacomo Di Porto che fu arrestato personalmente da Celeste Di Porto, dal suo amante e dal Rosselli, mentre si trovava in una trattoria al Gianicolo.

L'avv. Alessandri ha quindi ripreso la sua arringa, ma improvvisamente Celeste Di Porto è stata colta da uno svenimento e si è rovesciata sulla sedia con la testa in avanti. E' stata prontamente soccorsa e portata per qualche minuto fuori dell'aula, dove ha rinsequi-

A martedì la sentenza per il linciaggio Carretta

Martedì prossimo si avrà la sentenza contro gli pseudo responsabili del linciaggio Carretta. La Parte Civile ha ieri intanto pronunciato la sua prima arringa in difesa dell'onorabilità della vittima.

Antonio Benedetti, fratello del fucilato alle Ardeatine, Pietro, ha poi esibito una dichiarazione dalla quale risulta che Carretta svolse a Regina Coeli una odiosa azione inquisitrice, sottraendo perfino la corrispondenza dei familiari dell'allora detenuto. La Corte — c'è da chiederzi il perchè? — non ha voluto tener conto della dichiarazione.

Reclutamento di lavoratori per la Cecoslovacchia

E' aperto il reclutamento per la Cecoslovacchia di 120 lavoratori di cave di pietra e argilla (tagliatori, cavatori, addetti ai mattonifici Hoffmann e ai calcifici), nonchè di personale femminile di cucina (4 cuoche e 4 aiuti di cucina) Per le informazioni e per l'eventuale arruolamento, gli interessati dovranno rivolgersi all'Ufficio di Collocamento di viale Aventino n. 86».

Consigliamo i nostri lettori

che avessero bisogno di abiti pronti, su misura e stoffe di fiducia di recarsi da «SUPERABITO» via Po 35-F (angolo via Simeto) avendo constatato che si possono acquistare di ottima qualità ed a prezzi migliori.

E' pronto l'opuscolo contenente il
DISCORSO ALLA GIOVENTU'
pronunciato da Palmiro Togliatti alla Conferenza Nazionale Giovanile del P. C. I.
Affrettatevi a richiederlo!
Costa L. 20 nella edizione popolare - L. 25 nella edizione di lusso, con copertina a colori.
Sconti alle organizzazioni.
Richiesti al Centro Diffusione Stampa, via delle Botteghe Oscure n. 19, Roma (c/c postale 1/14650).

Esami Universitari

Presso il Collegio Nazareno, in via dei Nazareno, Docenti Universitari sorprenderanno il 3 Giugno p. v., la preparazione - accelerata agli esami della sessione ordinaria e per reduci, di INGEGNERIA (Biennio e Applicazione), GIURISPRUDENZA, EC. E COMMERCIO e CHIMICA. Rette invariate dal Giugno 1946. Notevoli ribassi per i reduci e per gli ex allievi. Ottimi risultati.

OGGI
allo ZOO
La grande festa delle rose

Astro: Stanotte t'ho seguato.
Attualità: 40 mila cavalieri.
Augustus: Missione segreta.
Aurora: Il prigioniero di Amsterdam.
Barberini: La palude della morte.
Brancaccio: Gunga Din.
Capranica: Grand Hotel Peterla.
Castrocaffè: ore 16,45, 19, 21,30: Grand Hotel Aurora.
Centrale: Rosa gente.
Cinestar: Due ragazze e un marinaio.
Clodio: Golda.
Cola di Rienzo: La via dei giganti.
Colonna: La valle del destino.
Colosseo: Il posto di Waterloo.
Corso: Quelli della Virginia.
Cristallo: Giorni perduti.
Delle Vittorie: La città dei ragazzi.
Delle Maschere: Città senza uomini.
Delle Terrazze: Eroi dell'isola.
Dello Vittorie: Angelo del peccato.
Del Vascello: Inferno nel deserto.
Doria: Zingari.
Eden: Zingari.
Esquilino: Le 4 piume.
Excelsior: Missione segreta.
Farnese: Cronaca Nera e Lo sterminatore del Colorado.
Flaminio: Ho sognato un angelo.
Galleria: Anche i boia muoiono.
Giulio Cesare: Una bionda in paradiso.
Imperiale: Turbine d'amore (dalle ore 10).
Iadino: Schiava del male
Iris: Vivere in pace.
Italia: Giorni perduti.
Massimo: I cospiratori.
Marzini: Non dirmi addio.
Modernissimo: sala A.: Il ritratto di Dorian Gray; sala B.: Due orsetti di Reston.
Moderno: Quelli della Virginia.
Novocine: La donna fantasma.
Odeon: L'esaspatore.
Odescalchi: Mr. Smith va a Washington
Olimpia: Sotto il cielo delle Hawai.
Orfeo: Pattini d'argento.
Ottaviano: Golfo.
Palazzo: La valle del destino.
Palestrina: Acque del Sud.
Parioli: Due ragazze e un marinaio.
Plaetorio: Gli amori di Scozia.
Politeama Margherita: Questo amore amaro
Quattro Fontane: Anche i boia muoiono
Quirinale: La via dei giganti.
Quirinetta: Frontier Gal.
Regina: riposo.
Rex: La fiamma del peccato.
Rivoli: Anche i boia muoiono.
Rialto: Pattini d'argento.
Roma: L'isola degli uomini perduti.
Salario: Fatsi.
Sala Umberto: Città senza uomini.
Salerno: Il ritorno dell'uomo invisibile.
Salone Margherita: Quelli della Virginia.
Sant'Ippolito: Un eroso ha bussato alla porta
Savoia: Gunga Din.
Smeraldo: Generale di Brabante.
Splendore: La palude della morte.
Stadium: Golda.
Supercinema: Mr. Smith va a Washington.
Trieste: Tra le tue braccia.
Trianon: Capitan Kidd.
Tuscia: Due ragazze e un marinaio.
Vittoria: La via dei giganti.
XXI Aprile: Inferno nel deserto.

RADIO

RETE ROSSA — Notizie sul filo d'Italia ore: 13.10, 15.10, 18, 19 — 10.20: Per gli agricolt. — 12.20: Orch. Vitale — 13.20: Canzoni — 13.35: Dischi — 13.40: Caccia ai rumori — 14.40: Orch. Ferrari — 15.35: Trenta minuti d'avvent. — 17: Radiocrea, di una partita di calcio — 18.15: Carnet di ballo — 20.28: «Arcobaleno» — 21.05: Mus. brillanti — 22.05: Orch. Rinaldi.

RETE AZZURRA — Ore 13.20: Canzoni — 13.30: «I cadetti di Guascogna» — 14.30: Ritratti internazionali — 20.25: Orch Barzizza — 21.05: «Si» di Mascagni.

TEATRI - CINEMA - RADIO

SORRENTO
HOTEL «LA TERRAZZA»
Incantevole posizione sul mare
Spiaggia propria
Apertura: 3 giugno
Direzione:
Cav. Alfonso IACCARINO
Informazioni: Roma, tel. 40.050

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a martedì la pubblicazione delle recensioni di «Quelli della Virginia» e «Sotto il cielo delle Hawai».

«La palude della morte»

Soamp River, che noi vediamo con il titolo «La palude della morte», è il primo film americano di Jean Renoir e come tale più di «L'uomo del Sud» e di «Questa terra è mia» porta ben impressi e ben evidenti i segni di un compromesso forzato per quanto inevitabile che si manifestano nella scelta tematica del soggetto, come nei film citati, ma così anche in una più accentuata sperimentalizzazione direttiva. Inutilmente Renoir ha cercato un ambiente eccezionale — una vastissima zona paludosa che si estende nello stato della Georgia — ed altrettanto inutilmente ha chiamato per protagonisti attori al primo serio incontro con la macchina da presa (Ann Bascher e Dana Andrew) e quindi più facili ed assuefatti al suo stile, ovvero semplici caratteristi: «La palude della morte» ha di Renoir solo il nome e si stenta a riconoscere la sua paternità, quasi si rimarrebbe sul falso se qua e là non affiorasse, appena appena, qualche cenno della sua presenza. Dico di un certo modo d'inquadrare, di certi contrasti sentimentali posti con maggior crudezza di quanto la produzione hollywoodiana così fare.

La quale produzione americana si svolge oggi in un clima di sì rigido conformismo da lasciare ben poche vie di sbocco al libero campo dell'arte e lo sappiamo bene. Ma ciò non toglie che stupisca non che Renoir non abbia potuto imboccare la strada giusta — sulla quale esistono ostacoli esterni non facilmente superabili — ma che non abbia saputo finora per lo meno avvicinarvisi.

La palude della morte è dunque un complesso non normale film di quelli sfornati dai capaci studios di Hollywood. Racconta, su una non lacunosa sceneggiatura dovuta a Dudley Nichols, la storia di un uomo ingiustamente accusato di assassinio che viene rintracciato nel suo rifugio in mezzo alla paurosa palude da un giovane cacciatore. Tra i due si stabilisce una corrente di simpatia per cui il cacciatore tanto fa da riuscire a provare l'innocenza del vecchio ricevendone in premio, nell'inevitabile cliché fines familiare, la figlia in moglie. Accanto ai due attori già ricordati, sono Walter Brennan, Walter Huston e John Carradine.

u. b.

TEATRI

ARGENTINA: alle ore 17,30: concerto Willy Ferrero.
ARTI: ore 18: Comp. Cimara-Maltagliati: «Quartetto d'archi» di Noel Coward.
ELISEO: ore 16,30 e 19,30: Comp. Wanda Capodaglio in: «La casa di Bernarda Alba».
QUATTRO FONTANE: ore 17: Compagnia Villani: Certeza in «E lui dice».
QUIRINO: ore 18: comp. Besozzi: «Il bianco e il nero».
VALLE: ore 17 e 21: «Non lo dica ma lo sa».

VARIETA'

ALHAMBRA: Rivista e Film: I cospiratori.
ALTIERI: Varietà e Film: Veleno in paradiso.
FENICE: Rivista e Film: La fiamma del peccato.
JOVINELLI: Rivista e Film: La collana di perle.
MANZONI: Comp. rivista e Film: Primo incontro.
NUOVO: comp. rivista e Film: Inferno nel deserto.
PRINCIPE: Rivista e Film: L'amante casta.
REALE: Rivista e Film: Ganga Din.
ROSA: comp. riv. e Film: Settimo Velo.
STADIUM: comp. riv. e Film: Gilda.
VOLTURNO: Rivista e Film: Una notte a Rio.
VITTORIA: comp. riv. e Film: La via dei giganti.

CINEMA

Acquario: Amanti in fuga.
Adriano: Mr. Smith va a Washington.
Adriatico: prossima apertura.
Alba: Tutti baciarono la sposa
Ambasciatori: Missione segreta.
Appio: Non dirmi addio.
Arenula: Harlem.

PICCOLA CRONACA DEL 2 GIUGNO A ROMA

di MARCO CESARINI

ADESSO, a così breve distanza di tempo, il ricordo della storica giornata del 2 giugno 1946 è ancora molto confuso: si presenta solo come un gran pasticcio di titoli a 9 colonne, parole, manifesti murali di 50 metri quadrati, *slogans*, gioie, patemi d'animo, polemiche, discussioni che si accavallano, lavoro snervante, canicola, granito di caffè con panna alla latteria Giolitti, colpi di rivoltella, cazzottoni, comizi, cortei, urla e colpi apoplettici. E' un po' poco per fare della storia. Ma è sufficiente per fare della cronaca; che è, poi, il nostro mestiere.

Roma in quei giorni era caldissima: una bolgia di pietra in ebollizione, di travertino a 10° di sole a picco, di polverone afoso. Mettersi a piedi per piazza del Popolo o per piazza di Spagna era come tentare la traversata del deserto del sale; negli appartamenti ci si scioglieva di sudore; cominciavano ad uscire sulla pubblica strada i soliti pazzi completamente nudi. Figuratevi che tono poteva prendere, in questo clima, la passione politica! Già la gente litigava per conto suo: i mariti in sudore si scostavano bruscamente dalle mogli, ormai trasformate in strumenti di tortura; i ragazzini soffrivano la diarrea; le donne giravano nevrasteniche, con le occhiaie, i capelli appiccicati alla faccia, le vesti in disordine. Ci mancava la monarchia e la repubblica! Ho visto con i miei occhi in quei giorni un signore levarsi urlando dalla sedia del barbiere e uscire dal negozio con mezza barba ancora da radere non avendo resistito il suo spirito alle opinioni politiche avverse che il figaro gli sciorinava menando il pennello. Capitava di andare dal sarto a provarsi un vestito (un vecchio sarto conosciuto da anni, bravissima persona) e cominciare, così, tanto per parlare, a chiedergli la sua opinione sul *referendum* istituzionale; dopo mezz'ora di discussione uscire sbattendo la porta. Il clamore di quelli che ogni notte, fino alle tre o alle quattro del mattino, discutevano sotto la Galleria Colonna si udiva fino a piazza Venezia. In città, al mattino, invece che di mozziconi di sigarette e di biglietti del tram, era piena di opinioni politiche, manifestini spiegazzati, «empty affiches».

La propaganda monarchica era fatta da l'*Italia Nuova*; gli altri fogli del Quirinale, per la verità, non avevano detto, durante la campagna elettorale, nulla di nuovo ed anche [illegible] murali dei sabaudi non avevano nulla di speciale. C'era stato, è vero, un tentativo di mostrare Umberto con la barba lunga, i vestiti trasandati, per conquistare il cuore del popolo; ma era caduto nel ridicolo.

I monarchici, invece, si dimostravano piuttosto abili nella propaganda spicciola.

Una bella mattina, come ad un segnale convenuto, si misero a girare per Roma certe ragazze mai viste, roba spettacolosa, e abbigliate in maniera fra leggera e succinta: in una maniera tale — diremo — da attirare immediatamente lo sguardo su certe parti anatomiche che i puristi non vogliono siano chiamate «seni» in quanto questa parola può solo adoperarsi al singolare, riferendosi ed una sola persona (Antonio Baldini in un suo famoso articolo suggerì di ritornare, per riferirsi a quelle particolarità anatomiche, al bel vocabolo di «mammelle». Il popolo le chiama, a seconda delle regioni, con nomi tanto varii quanto pittoreschi). Basta. Il fatto è che quelle meravigliose figliole portavano appunto proprio lì il nodo sabaudo. Fu un corteo meraviglioso. Il guaio fu che i monarchici imbaldanziti da questo mezzo successo, pensarono allora di scendere in piazza. Successe il finimondo.

La prima manifestazione dei «patiti» della monarchia fu tenuta a piazza del Quirinale. Molto si fece: ci furono applausi, grida isteriche, suoni di marcia reale, qualche sporadico «evviva il duce», buonanima. La cosa sarebbe quasi passata sotto silenzio se i giornali non avessero commentato l'evento parlando di decine e decine di migliaia di persone, di folle entusiaste, eccetera. Fu indetto un altro comizio monarchico in piazza del popolo: belle donne, studenti, signori distinti; nuclei fascisti, ex gerarchi. Ad un certo punto arrivarono i repubblicani, proprio i repubblicani storici, quelli con l'edera all'occhiello: fu una tale girandola di cazzotti da allarmare l'idea. C'erano anche i «lazzari del re»; erano costoro giovanotti meridionali, assai male in arnese, pescati fuori dai bassi fondi di Napoli e di Palermo. Trasportati a Roma su autocarri, spesati dalla monarchia per creare disordini. Inscenarono qualche fischiata sotto i giornali democratici; tentarono qualche grossa provocazione non riuscita. Erano sempre in preda ad una specie di eccitazione uterina, urlavano, piangevano, si strappavano i capelli, si ammantavano come antichi romani di bandiere tricolori. Una notte spararono un colpo di rivoltella contro la sede de l'*Unità* e del P. C. I. Circolavano voci di guerra: gli ufficiali del Genova Cavalleria si sono radunati al Quirinale e preparano un colpo di Stato monarchico! I comunisti livornesi sono tutti armati e pronti a scendere su Roma! I partigiani dell'Emilia sono in montagna! La marina a Palermo è in assetto di combattimento! Ci volle del bello e del buono per mantenere la calma. Poi, la grande manifestazione popolare dei 500 mila rimise le cose a posto. E chi ricordasse quella giornata: quanti amici, quanti compagni, quanti visi noti, fra quella folla festeggiante.

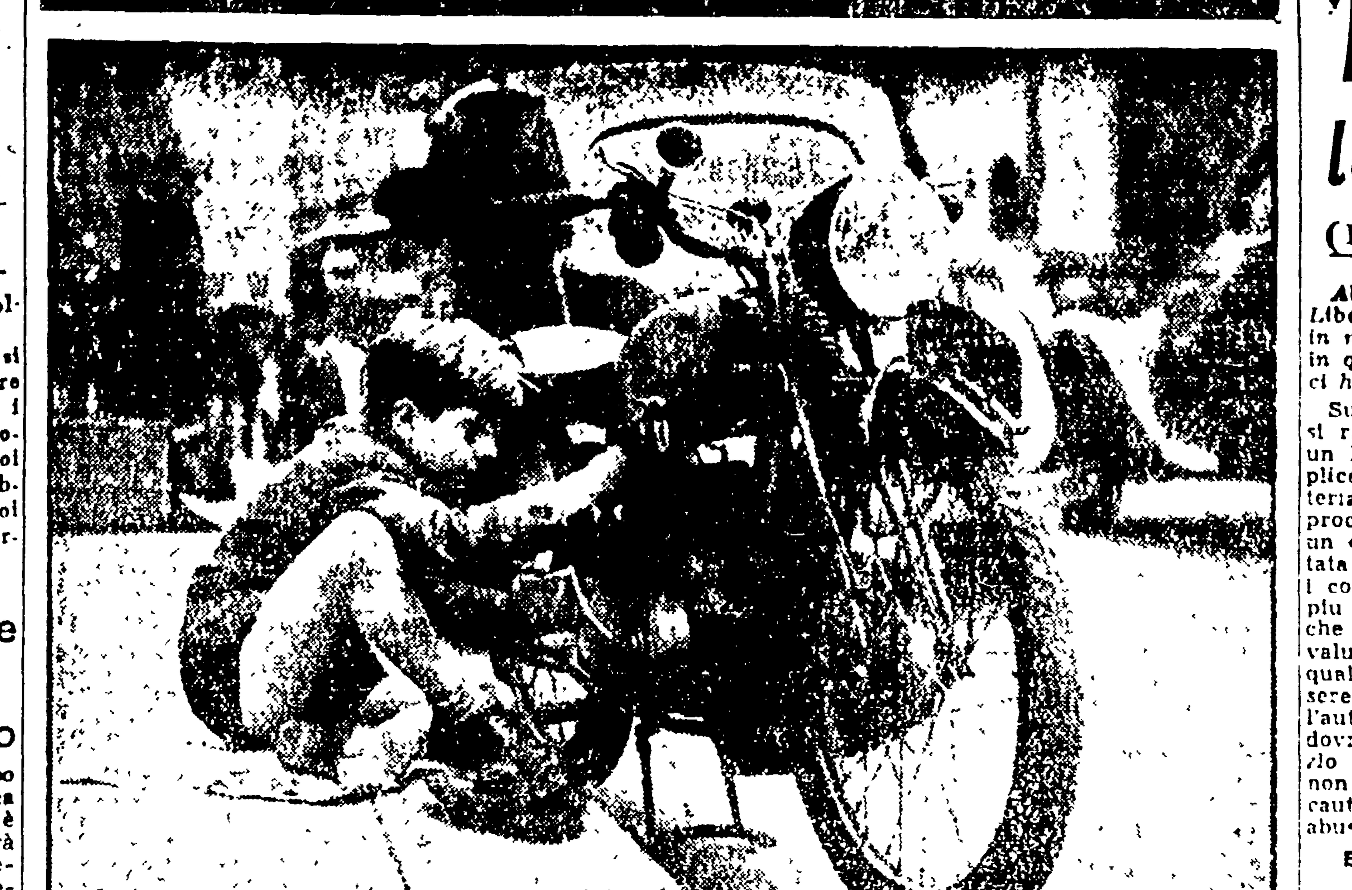
Finalmente una mattina la città si svegliò. Stemmo alzati 3 giorni e tre notti, noi giornalisti, per seguire i risultati di tutta Italia. Solo gli uomini politici erano calmissimi. Noi ballavamo per il nervoso. La Repubblica spuntò alla fine e, almeno noi giornalisti, ce ne andavamo a dormire.

In Russia si produce in serie il telefono televisivo

LONDRA, maggio — Nel corso di una trasmissione di Radio-Mosca di qualche giorno addietro, si è appreso che la Russia inizierà quanto prima la produzione in serie di apparecchi telefonici televisivi Si tratta di una invenzione di un grande interesse.

Il primo modello di questo nuovo apparecchio, che permetterà di parlare vedendo il proprio interlocutore ed essendo da lui visto, è stato già con successo collaudato dall'Istituto delle Ricerche per la Televisione dal suo inventore: Ivan Petrovic Zakharov.

PIERINO GAMBA NELLE VIE DI PARIGI



Il ragazzo che vedete inginocchiato a fianco di questa potente motocicletta da corsa, è Pierino Gamba, il celebre direttore d'orchestra di 9 anni. Nei giorni scorsi, il nostro Pierino (è nato a Roma) ha letteralmente stupito ed entusiasmato Parigi dirigendo la IX Sinfonia di Beethoven al Palais Chaillot con l'orchestra dei Concerti Lamoureaux. Pierino Gamba ha una inclinazione per la meccanica. Quando non dirige, divide le sue ore libere fra questa moto e il complesso treno elettrico che gli hanno regalato gli appassionati di musica a Zurigo

COSA PENSANO GLI SCRITTORI DEI SEQUESTRI DEI LIBRI?

Non si diventa prostitute leggendo "Le Cortigiane" di Aretino

(INTERVISTA CON LIBERO BIGIARETTI)

Abbiamo chiesto allo scrittore Libero Bigiaretti la sua opinione in merito ai sequestri di libri fatti in questi ultimi tempi. Ecco quanto ci ha risposto:

Sul terreno pratico la questione si riduce a questo: il sequestro di un libro non può essere una semplice operazione di polizia. In materia tanto delicata non è possibile procedere con i mezzi spicciativi di un «rastrellamento» o di una «retata» di persone sospette, giacchè i connotati di un libro sono molto più complessi e difficili da capire che non quelli di un individuo. La valutazione di un libro, come di qualsiasi opera d'arte, non può essere soltanto moralistica, cosicchè l'autorità che ne ordina il sequestro dovrebbe emettere anche un giudizio di merito che evidentemente non le spetta. Occorrono quindi cautele che garantiscano dagli abusi.

E' necessario il giudizio dei competenti

Quali sono secondo te queste cautele?

Per esempio se un cittadino zelante, come è già accaduto, denuncia al Procuratore della Repubblica un libro a parer suo immorale e osceno, tale denuncia, e così il concetto che l'autorità può farsi direttamente del testo incriminato, non è sufficiente a rendere legittimo il provvedimento del sequestro: questo provvedimento dovrebbe essere adottato soltanto quando i competenti (cioè i critici e i letterati) avessero confermato che quella tale opera è priva di ogni valore artistico e aspira soltanto ad eccitare sensazioni riprovevoli.

Deve intervenire il Sindacato Scrittori

I competenti di cui tu parli dovrebbero avere una funzione ufficiale?

Senza bisogno di creare uno speciale organo di consulenza, con tutte le conseguenze burocratiche che ne deriverebbero, basterebbe ricordarsi che esiste un Sindacato nazionale degli Scrittori, al quale di volta in volta potrebbe essere chiesto un parere da parte dell'autorità governativa.

Ogni criterio di giudizio, e ogni sanzione, che non tenessero conto dei valori d'arte (dei valori cioè non momentanei) costituirebbero una intollerabile limitazione della libertà dello scrittore, e in definitiva tenderebbero a ripristinare metodi e mentalità di governo oggi non più sopportabili.

Continui pure la Chiesa a mettere all'Indice quelle opere che considera dannose: il provvedimento ha un valore diciamo così indicativo e in definitiva riguarda la coscienza del singolo individuo il quale sa in che conto tenerlo; ma la Polizia, cioè lo Stato, non usi contro il libro (che ha sempre una diffusione molto limitata e va per le mani di persone che hanno un minimo di discernimento critico) rigori che invece non si sogna neppure di adottare contro più diffusi e correnti mezzi di corruzione.

A che cosa alludi?

Non voglio fare la parte del cittadino zelante. Ma insomma, se proprio non vogliono spingere l'ipocrisia fino ad un punto estremo, lasciamo in pace i libri. Prefetti e Questori sanno meglio di me e di te che c'è ben altro da tenere d'occhio.

Per restare nel campo della stampa, ripeto che un libro ha sempre un raggio d'azione limitato, e inoltre si consideri che anche lo scrittore mediocre e dichiaratamente «audace» persegue sempre una certa ambizione artistica che lo induce a un controllo dei mezzi d'espressione, a una schermatura quando non è tra figurazione, degli episodi per così dire piccanti. Lo stesso non può dirsi per la copiosa e *anonima* produzione giornalistica tanto più pericolosa secondo me.

Osceni sono gli illustrati a «fumetti»

In che senso?

In questo senso: un libro come *Le Mur* di Sartre è un libro molto crudo e in più punti artisticamente debole, ma è un libro da prendere o da lasciare. L'uomo timorato lo respinge e lo preclude ai suoi, mentre accoglierebbe in famiglia magari uno di quegli orribili «illustrati» in cui l'erotismo assume forme morbide, vischiose, falsamente patetiche, che per esempio su un ragazzo o su una giovinetta agiscono molto più pericolosamente anche con la seduzione d'incredibili fortune mondane. Insomma la ragazza che legge *Grand'Hôtel* sogna di essere «travolta» da una passione come quella in cui è intricata la procace eroina dei «fumetti», ma nessuna donna si metterà sulla via della prostituzione per aver letto «Moll Flanders» oppure «Le Cortigiane» dell'Aretino.

LIBRI

«Il canto di Adamo»

Non pensiamo che la poesia di questo *Canto di Adamo* (1) impegni (vedi prefazione di Angioletti al volume) al riconoscimento oggettivo del poeta come «figlio legittimo del nostro tempo». La poesia di Paolucci è soltanto tale per quanto è vero come è vero, che si inscrive in quel filone che da Novalis va fino al nostro Quasimodo, non troviamo però in essa gli elementi che possano validamente collegarla a quel tempo sempre nostro, quindi nostra realtà e nostra storia, che è pure corso da Quasimodo ai nostri giorni più recenti. Per quanto, agli influssi ed alle esperienze della poesia ermetica il Paolucci non si sottragga, ma anzi su di queste intona il suo linguaggio («*Questa amara collina dove il vento — semina rossi fiori in solitudine — al triste giorno della luna*»; «*Batte la pioggia come una bandiera alla mia morte assente*», «*Tutta la vita camminai per giungere a questa estrema nudità dei giorni*») Diremo anche che la corda poetica del Paolucci resta tesa nell'ambito della nuova psicologia attorno alla quale si muovono tutti i postrociani, ma da quest'ambito non sa andare oltre. La più recente composizione del poeta *La donna dai capelli d'oricalco* potrebbe benissimo essere stata scritta quindici anni prima. La nostra più rigorosa riserva dunque è proprio qui: nel non avere il tempo umano inciso «col pollice di febbre» sulla natura del poeta e dell'uomo. Tra il finito e l'infinito l'uomo interroga l'uomo, ma tutto resta mistero ed a volte anche soltanto simbolo. Va detto anche però che in questo arco fra cielo e terra il Paolucci si distingue (là dove non decade all'enunciazione filosofica o ad un raffinato estetismo) per la serenità illuminata nella quale sa risolvere il suo tormento caldo e sensuale. Si distingue anche per il coraggioso modo con il quale riesce a subordinare ad una intima necessità di purezza tutto ciò che le può essere d'ingombro. E non è poco.

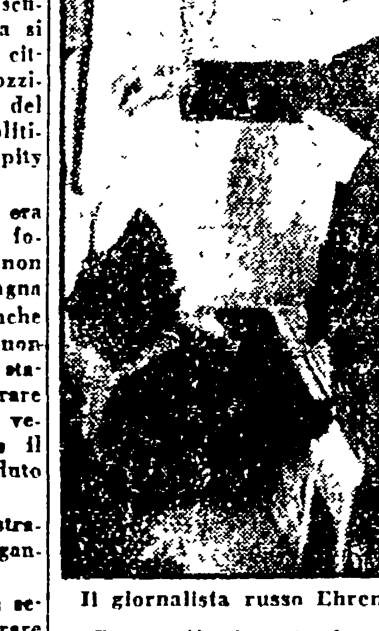
A. MEOCCI

(1) MARIO A. PAOLUCCI: *Il canto di Adamo*, Astrolabio editore.

UNA POLEMICA RADIOFONICA TRA EHREMBURG E LAWRENCE

L'America provò a parlare in russo ai cittadini dell'Unione Sovietica

"Goering e Goebbels suicidati; Rosemberg e Ribbentrop impiccati: così questi signori non possono più chiedere i diritti d'autore alla radio di New York" - Una levata di scudi: l'Ambasciatore degli S.U. a Mosca, Lippmann e il Direttore dell'A.P. criticano la "propaganda" americana



Il giornalista russo Ehremburg

Come già durante la guerra, anche in questo dopoguerra, il Dipartimento di Stato ha pensato di propagandare la sua politica attraverso radio-trasmissioni in lingue estere. E nel febbraio di quest'anno la «Voce dell'America» ha iniziato anche le trasmissioni in lingua russa, indirizzate al popolo sovietico.

Sono bastati però pochi mesi per far sorgere seri dubbi sulla utilità di questa propaganda. Molti degli stessi reazionari americani si son detti: non è il caso di impiegare in modo migliore questi soldi che sprechiamo in una propaganda che non solo si è rivelata inutile, ma, peggio ancora, minaccia di gettare il discredito sul nostro Paese? Così in questi giorni si discute al Congresso la proposta di ridurre i fondi per le radio-trasmissioni in lingue estere, sopprimendo completamente la «Voce dell'America» in russo.

Ehremburg contro il trucco

Non è per mettere in dubbio l'intelligenza degli uomini politici americani, ma bisogna subito dire che questi dubbi sull'utilità e sull'opportunità del tipo di propaganda con cui la «Voce dell'America» pretendeva di conquistare il popolo sovietico, non sono nati spontaneamente nel cervello degli americani. E' stato Ilya Ehremburg a suonare per primo il campanello d'allarme che ha messo a soqquadro l'intero sistema propagandistico degli Stati Uniti. La polemica che Ehremburg si trovò a sostenere con un giornalista americano, David Lawrence, finì con l'aprire gli occhi agli stessi sostenitori più intelligenti della «dottrina Truman». Il primo articolo di Ehremburg sulla «Voce della America» comparve il 10 aprile sulla rivista sovietica «Cultura e vita». L'articolo ricordava il programma della radio-trasmissione americana che era quello di far conoscere in tutto il mondo «la verità autentica e integrale» e di contribuire in tal modo «allo sviluppo della comprensione e della reciproca amicizia tra il popolo sovietico e quello americano». Senonchè, in nome di questo bel programma, la «Voce dell'America» non sapeva fare altro che ripetere le vecchie e stolte calunnie sul «complotto mondiale» che fa capo a Mosca, e così via.

«Goering e Goebbels si sono suicidati — commentava Ehremburg —, Rosemberg e Ribbentrop sono stati impiccati. Così questi signori non hanno più la possibilità di chiedere alla radio di New York i diritti d'autore». «Perchè, se amate «la verità autentica e integrale», le vostre trasmissioni contengono tante cose false? Perchè, se volete «lo sviluppo dell'amicizia» seminate l'ostilità nelle vostre parole?». E l'articolo concludeva: «Vi sono da voi degli scienziati, degli scrittori, degli ingegneri, di cui l'America ha il diritto di essere fiera. Vi è da voi il popolo che ha combattuto contro il fascismo. Vi è della gente onesta che ama la libertà. Perchè non lasciate venire costoro al microfono? Perchè le trasmissioni americane in lingua russa non sono la voce del popolo americano, ma l'eco dei reazionari?»

Un lupo che scopre i denti

A questo articolo di Ehremburg rispose il giornalista americano David Lawrence in una «lettera aperta ad un giornalista russo», pubblicata su vari giornali americani e trasmessa dalla stessa «Voce dell'America» in lingua russa. Lawrence, con scarsa abilità, tentava di replicare agli argomenti di Ehremburg, professando, nello stesso tempo, uno sviscerato amore per la Russia e per il popolo russo. La replica di Ehremburg non si fece attendere molto e fu pubblicata sulla «Pravda» del 22 aprile. Non poteva essere difficile per lo scrittore sovietico polemizzare con le concezioni americane di democrazia e di libertà sbandierate dal suo contraddittore, ma un altro argomento doveva essere ancora più decisivo. A proposito della professione di amicizia di Lawrence per l'Unione Sovietica, Ehremburg cita alcuni passi di articoli del giornalista americano pubblicati l'anno scorso. In un articolo di Lawrence del 3 giugno 1946, che ha per titolo: «La via verso la terza guerra mondiale», si afferma che la Russia ha preso il posto della Germania e costituisce una minaccia per tutta la umanità. In un altro articolo del 26 agosto 1946 egli fa appello al popolo americano per una diretta aggressione contro l'URSS: «E' meglio che questo avvenga adesso, quando noi disponiamo di armamenti e di forti riserve di uomini; che avvenga prima che le nostre armi si coprano di ruggine. Sarebbe fatale aspettare questa prova per cinque anni».

Con queste citazioni, che documentano in modo inequivocabile la sincerità dei sentimenti d'amicizia verso l'URSS professati con tanto ardore dal disinvolto giornalista americano, Ehremburg non deve molto faticare per tirare le conclusioni. «La favola di Cappuccetto rosso la conoscono sia i ragazzi russi che quelli americani... Benchè voi ci chiamate «rossi», noi non siamo Cappuccetto rosso. Signor David Lawrence, nonostante tutto, lei non è adatto a far la parte della «nonna». Lei chiede la guerra entro cinque anni. I suoi denti sono troppo visibili. Non posso capire perchè sia stata affidata a lei l'opera dell'avvicinamento tra i due popoli».

Le ripercussioni in America

Nemmeno gli americani hanno capito il perchè di questa scelta così sfortunata. Così, dopo la polemica Ehremburg-Lawrence, si è avuta una levata di scudi, presso a che unanime, contro la «Voce dell'America». Si è arrivati perfino alla proposta della sua soppressione, che, come si è detto, è discussa in questi giorni dalla Commissione degli esteri del Congresso. In questa proposta, naturalmente, non tutti sono d'accordo. Alcuni sono del parere che la «Voce dell'America» in lingua russa debba continuare le sue trasmissioni, ma cambiando tono ed elevando il suo contenuto. In questo senso si è espresso ad esempio, l'ambasciatore americano a Mosca, Bedell Smith in una comunicazione fatta al Congresso il 14 maggio. Smith ha detto però — a quanto riferisce una fonte non sospetta, l'INS — che il livello intellettuale medio della popolazione sovietica è nettamente più elevato di quello esistente nelle altre parti del mondo», e che quindi le trasmissioni della «Voce dell'America» in lingua russa devono essere più elevate, «se si vuole che suscitino interesse nelle popolazioni sovietiche».

Anche Walter Lippmann, considerato notoriamente come portavoce ufficioso del Dipartimento di Stato, non ha risparmiato le critiche alla «Voce dell'America» — «I soldi per le radio-trasmissioni e per la stampa sono necessari — ha scritto Lippmann sul New York Herald Tribune del 18 maggio —, in modo che la voce dell'America possa farsi sentire nei paesi stranieri, ma ancora più necessario è che questa voce abbia qualche cosa di preciso, di chiaro e di convincente da dire». Secondo Lippmann invece gli attuali dirigenti della propaganda americana avrebbero molto poco in comune con la condotta politica degli Stati Uniti.

Deciderà adesso il Congresso se la «Dottrina Truman» debba comprendere o meno il finanziamento della «Voce dell'America»: comunque i responsabili della propaganda americana hanno compreso che per l'avvenire bisogna essere più furbi.

VALENTINO GERRATANA

Lo scrittore Salacrou non crede alla crisi del teatro contemporaneo

"Les nuits de la colère": il lavoro più importante della stagione in Francia Il grande successo a Parigi di «Roma Città aperta», «Paisà» e «Sciuscià»

ARMAND SALACROU occupa nel paradigma del teatro francese contemporaneo una posizione che potremmo dire di centro a metà strada fra la commedia borghese e il dramma ideologico. Salacrou realizza un teatro di critica moralistica e di costume che lo pone all'altezza, se non più avanti dei vari Sartre, Mauriac Anouilh Cocteau, ecc.

Il suo ultimo lavoro, «Les nuits de la colère», è dedicato alla resistenza partigiana ed ha avuto a Parigi molto successo nell'edizione diretta da Jean-Louis Barrault. In Italia l'opera sarà rappresentata in questi giorni al teatro comunale di Milano, regia Giorgio Strehler. La critica francese ha considerato «Les nuits de la colère» il lavoro più importante della stagione, ritenendolo superiore anche ai «Morts sans sepulture» di Sartre pure dedicato alla resistenza.

* * *

Ho incontrato Salacrou nella hall dell'Hôtel de la ville, poco prima della sua partenza per Milano. Si è dimostrato entusiasta degli attori e del regista che metteranno in scena la sua commedia: di Strehler, aveva già visto la regia dei «Bassifondi» di Gorki che si rappresenta attualmente a Milano e trovava che lo spettacolo era all'altezza dei migliori fatti a Parigi. Mi ha assicurato che in Francia il teatro italiano è completamente sconosciuto. Pirandello è l'unico autore noto a Parigi e del resto, ha aggiunto, nessuno se ne preoccupa perchè in Francia si fa sopratutto teatro francese. Tant'è vero che opere di carattere eccezionale come «Piccola città» di Wilder, «Bernarda Alba» di Garcia Lorca, «Il lutto si addice ad Elettra» di O'Neill, hanno avuto presso il pubblico parigino una risonanza assai limitata rispetto al successo ottenuto nei loro paesi d'origine. Il cinema italiano viceversa ha ottenuto il più grande successo: «Sciuscià», «Roma città aperta», «Paisà», sono definiti dalla critica come la grande rivelazione cinematografica di questo dopoguerra.

Circa la sua posizione politica mi ha detto di considerarsi assai vicino, se pure non iscritto, al Partito Comunista; come del resto — ha aggiunto — gran parte dell'ambiente teatrale ed intellettuale. Ne si tratta di una posizione recente o di un accorgimento tattico: a venti anni Salacrou, dopo aver fatto l'operatore cinematografico è stato per qualche tempo redattore dell'«Humanité». L'attività clandestina e la conoscenza di documenti diretti della persecuzione nazista Salacrou ha letto alla radio, per molto tempo, lettere di partigiani e documenti della resistenza, lo hanno portato a scrivere «Les nuits de la colère» che rappresenta nel suo teatro un'esperienza nuova, fuori dal comune tracciato della sua indagine critica e morale, e che tuttavia egli stesso considera come uno dei risultati più concreti raggiunti dal suo lavoro.

Circa la situazione attuale del teatro francese Salacrou ha mostrato di non essere affatto preoccupato delle catastrofiche voci di crisi che si levano da tante parti. Non ritiene affatto che l'avvenimento più notevole degli ultimi vent'anni possa considerarsi l'attività dello spettacolo; essa se mai è lo sviluppo logico delle nuove necessità che gli autori hanno richiesto; e in proposito mi ha detto che l'articolo di Jean Vilar sull'attività registica apparso sulla «Revue théâtrale» e riportato anche dalla stampa italiana rappresenta soltanto l'opinione dei tecnici, o di una parte di essi, ma non rispecchia certo considerazioni di più vasta portata.

Ho chiesto infine a Salacrou che cosa poteva dirmi di Sartre e della sua moda esistenzialista, ma pur assicurandomi di non essere affatto esistenzialista ed anzi di aver combattuto questa posizione filosofica in tutta la sua opera, Salacrou mi ha detto di essere amico di Sartre e di non poterne parlare quindi con sufficiente libertà: «Morts sans sepulture» è un'opera che non ha avuto in Francia quel successo che molti si attendevano — ha concluso Salacrou — ma è tuttavia un'opera degna di attenzione.

«Spero di tornare a Roma — mi ha detto accompagnandomi alla porta — è veramente la più bella città del mondo». Ci siamo lasciati con la promessa che sarebbe venuto altre ore in redazione.

L. LUCIGNANI

TACCUINO SUL "GIRO" DI UN INVIATO CHE NON SA ANDARE IN BICICLETTA

Il signor Cirò in mezzo alla carovana con una vecchia "topolino scoperta"

Prato, 28

Il ragazzo di Reggio strofinava con un panno la vetrina del suo negozio: ma dallo sguardo si capiva che era lontano, dietro i «girini» che tra qualche minuto sarebbero partiti, lasciandolo solo nella piccola città. Mai un viaggio nella sua vita: dell'Italia sapeva soltanto i nomi dei fiumi dei monti e dei tre mari che la bagnano. Nomi, soltanto nomi ed immagini confuse di illustrazioni e di cartoline inviategli dal fratello.

Aldo, il nostro ragazzo, ci guardava e non aveva il coraggio di parlarci. Gli abbiamo chiesto se era mai stato a Modena. Noi crediamo sempre che il miglior conforto per i bambini sia quello di non distrarli mai, di farli ancora più presenti ai pensieri in cui si perdono. «No, — mi ha risposto — sono stato soltanto una volta col babbo a Rubiera». Avevo messo la mia mano sulla sua assente che continuava a strofinare il vetro; ormai insieme lucidavamo la mostra ed era come un abbattere la stessa tristezza, consumando la nostra vita vanamente in quell'atto di fatica.

Per il calore che gli mostravo, lo ho visto ravvivarsi tutto in una domanda: «Mi porta con lei fino a Prato, mi porta con lei?». Interrogava con gli occhi ora non più con la voce, sospeso a fissare la mia faccia. «E tuo padre — gli ho detto — il tuo padrone?». «Corro ad avvisarli, se lei vuole, abitano qui ad un passo. Al ritorno ci penserò io: ho cinquecento lire da parte». L'ho lasciato fare, ho voluto che lui stesso approfittasse della mia indecisione. «Mi aspetta, mi aspetta?» E correva già verso casa ficcandosi lo straccio sotto l'ascella.

Me lo sono visto tornare tirando per la mano il padre, un uomo grosso, con gli occhi azzurri come lui. E' stato così che Aldo, ragazzetto di 12 anni, col permesso dei genitori, è venuto con me sulla montagna a vedere Bartali e Ronconi: viaggiatore clandestino del «Giro», inviato speciale dell'infanzia. E' entrato nell'automobile come in vecchio compito di scuola e si è convinto che i sogni sono fatti di montagne e di cielo, di città popolose abitate da uomini felici che stanno alla finestra a vedere passare il mondo.

* * *

Stamane Aldo è partito per Reggio. L'ho messo in treno raccomandandogli di inviarmi presto il suo racconto della tappa.

«Immagina, gli ho detto, che il maestro a scuola ti abbia dato questo tema e che tu debba svolgerlo. Dovrai dire soltanto quello che hai visto, così come lo racconterai ai tuoi compagni». S'è buttato al collo per abbracciarmi e mi ha assicurato che a Napoli troverò la sua lettera. Allora, miei lettori, ve la trascriverò e voi forse leggerete il più emozionante racconto che un contemporaneo abbia mai scritto.

Di lui stesso vi parlerò, delle scoperte che insieme abbiamo fatto con i nostri occhi. «Anche tu sei un bambino» mi ha detto Aldo proprio al momento in cui una curva lo spingeva nel mio petto. E' vero, è vero, quello che io vi vado ripetendo: il «Giro» è una meravigliosa corsa umana: il suo vero traguardo è la felicità che è nel nostro cuore pronto alle emozioni ed alle sorprese.

Firenze, 29

Anche i «girini» che hanno sempre il capo basso, a volte si ergono tutti sulla sella e si lasciano andare e più che l'acqua vogliono che il cielo piova sui loro capelli. Ricordo Servadei (ecco un nome più che Bartali vorrebbe fosse suo): sulla Scoffera chiedeva acqua, acqua con la bocca arsa dalla sete e dalla polvere. Nessun ne aveva per dargliene. Il povero Glauco pedalando, pedalando giunse a vedere il mare. Fu come se l'aria azzurra in piena, gli entrasse nel petto: si precipitò nella luce gridando.

Le due tappe di oggi non ci hanno avvicinato soltanto ai paesaggi indimenticabili, ma anche ad uomini che hanno fatto fortuna in affari e che sono tutti tintinnanti di ninnoli, di monete, di anelli. Forse per ciò il «Giro» si è concessa questa lunga giornata di ozio, questo andirivieni per ville e per belvederi. Ha scartato le strade maestre per darsi anche lui l'aria di un turista. Peccato che non c'era più Bini con la sua eleganza mondana, ci sarebbe stato bene. Forse anche Bizzi. Zanazzi che pure ha vinto sembra ancora un po' impacciato nella sua bellezza e nella sua gloria.

Perugia, 30

La tappa è stata una passeggiata per il Valdarno e per la Val di Chiana. Dalle colline e dai poggi toscani verdi di ombra e di prospettiva siamo passati a poco a poco a disperderci nel paesaggio più largo dell'Umbria. Poco ci sarebbe da raccontare se al signor Cirò non fosse capitata una strana avventura.

Con la sua «topolino scoperta», il signor Cirò si è trovato, senza saperlo nemmeno lui come, in mezzo alla carovana. Gli strombazzarono intorno le macchine del seguito, urlavano le sirene della polizia, i corridori saettavano da ogni parte. Mentre il suo autista alla men peggio cercava di reggersi in corsa traballando ai margini della strada, il signor Cirò in piedi protestava con tutte e due le mani giunte che non aveva proprio colpa, che era lui se mai il danneggiato e via dicendo.

Nessuno gli ha creduto e noi nemmeno: tutti a metterlo a tacere. I «girini» ai suoi occhi si ingrandivano minacciosi passandogli vicino; credeva di essersene liberato e ne aveva ancora altri dieci, venti intorno a destra ed a sinistra. Il signor Cirò infine si è lasciato andare e non ha più visto nulla.

Si è ritrovato 30 km lontano. Lo abbiamo trovato che respirava grosso ricomponendosi la camicia nei pantaloni. «Doveva capitare proprio a me» ci ha detto, «me ne andavo per i fatti miei e avevo altro da pensare!» Il signor Cirò si è fatto coraggio e poichè gli avevano confidato di andare avanti, a Perugia ad aspettare il «Giro», ci ha pregato di far la strada insieme. «Mi sembra che mi debba succedere ancora» ha confessato con molto candore arrossendo.

Certo la meravigliosa avventura capitata al signor Cirò era già passata di bocca in bocca per tutti i paesi che ci restavano ancora da attraversare. «Bravo il signor Cirò!», «Viva il signor Cirò!» sentivamo echeggiare da ogni parte.

Così siamo arrivati a Perugia. Sembrava che invece di noi spuntassero i «girini»: entrava nella sua città natale soltanto il signor Cirò dopo una brutta giornata. «Vado a letto subito: mi sembra di aver la febbre.» ci ha mormorato scomparendo.

Non credere, lettore che queste strane e brutte avventure possano capitare soltanto al signor Cirò: noi che seguiamo il «Giro»: autisti giornalisti tecnici e carovanieri, siamo spesso ad un pelo dal perdere la nostra buona reputazione. Pensa: potremmo anche morire per te. Entrando in Arezzo a tutto vapore avanti ai «girini», per poco un autocisterna che rinculava non ci ha spediti all'altro mondo. Facciamo le corse insieme. In ogni modo non aver timori.

Stasera andremo a ballare. C'è una festa organizzata per noi. Rettifico: andranno a ballare gli altri. Io che non so muovere nemmeno i piedi andrò a casa del signor Cirò a vedere come sta.

Roma, 31

Ieri sera guardavo da Perugia l'Umbria a perdita d'occhio fino al Subasio, fino ad Assisi. M'ero veramente dimenticato di far parte del «Giro» e ricordavo piuttosto d'aver scritto qualche verso. Il vento teneva sgombro il cielo anche dalle tenebre, e a quel fresco non solo le voglie si [illegible] e i pensieri. Un vecchio signore con la barbetta bianca mi stava vicino e mi guardava incuriosito. Poi si fece animo e incominciò a parlarmi.

Compresi subito che m'aveva preso per un corridore, lontano dalle lettere e dalla poesia non meno che dal suo paese natio. Mi credeva di Milano e vedendomi non più tanto giovane immaginava che io mi guadagnassi il pane correndo ancora, nonostante l'età. «Vede — prese poi a dire — a queste terrazze si sono affacciati tutti poeti, Carducci per esempio. Ne ha mai sentito parlare a scuola?». Dissi di sì timidamente, abbassando la testa. «Bravo, bravo — confermò — e questi versi li conosce?»

Il vecchio signore incominciò a declamare forte i versi che erano scritti alla base di un monumento a me vicino: «... delle montagne digradanti in cerchio l'Umbria guarda...» «Belli, no?». Abbassai di nuovo la testa.

* * *

Stamane nella «Perugia-Roma», io mi son ricordato spesso della commedia che mi venne fatto di recitare davanti al vecchio professore. Nella polvere delle strade, sotto il solleone e sotto raffiche di pioggia andavano pochi puledri e molti asini di carovana, pazienti, buoni, come quel «girino» che io m'ero detto di essere ieri sera.

Seminati dalle forature, vedevano per un attimo nuvole di polvere segnare il percorso e se stessi allontanati per sempre: poi si riprendevano curvandosi a cambiare la gomma. Il «Giro» miete interessi, gloria e fortuna sulla loro fatica oscura sul loro nome ignoto. Forse è stato più che un simbolo l'episodio dei due cavallini imbizzarriti a correre sulla strada che portava a Rieti.

Oh, sì, la poesia del «Giro» è soltanto nel cuore dei vecchi professori che non sanno rinunciare ai sogni e a fare omaggio ai grandi che li hanno lasciati lontano, nella polvere. Carducci, il «capo squadra» [illegible] vento.

ALFONSO GATTO

NELLO SPIRITO DELL'UNITA' SINDACALE

Il Congresso nazionale di tutte le forze del lavoro si apre oggi solennemente al Comunale di Firenze

2000 congressisti per le vie di Firenze

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 31. — Mancano ormai poche ore. Alle 9 di domani mattina si apre nella Sala del Teatro Comunale il Congresso della CGIL, il quale per la prima volta raduna i rappresentanti dei 6 milioni di lavoratori che lo compongono per fare un esame del lavoro compiuto, per definire la propria struttura interna ma soprattutto, ci pare, per determinare la propria linea di condotta di fronte al massimo problema che in questo momento preoccupa i lavoratori italiani: la difesa del salario reale. L'ordine del giorno dei lavori prevede, infatti, dopo le formule preliminari, una relazione morale che sarà svolta da Lizzadri, un rapporto sul nuovo ordinamento sindacale italiano che sarà tenuto da Pastore ed infine una relazione del compagno Di Vittorio sul problema della difesa e del miglioramento del tenore di vita dei lavoratori.

Quest'ultima giornata di vigilia, queste ultime ore di attesa sono passate e passano nella gran fretta di un'ansiosa preparazione e organizzativa e sindacale. Questa notte molti non dormiranno: operai, tappezzieri e decoratori, architetti ed artisti che hanno rifatto il volto alla sala spaziosa del Comunale; tecnici dell'organizzazione che hanno stabilito il loro quartiere generale in un edificio della stazione.

I congressisti sono molti; più persone di quante un Congresso abbia mai radunato qui in Italia; sono 2000 e soltanto a sera inoltrata hanno finito di giungere da ogni parte d'Italia.

Li abbiamo seguiti nella loro scoperta di Firenze

I muri della città sono coperti di manifesti; le vie e le piazze sono piene di un sole abbagliante reso meno accecante da una brezza dolce e dal respiro degli alberi e dei fiori di tanti balconi e dei molti giardini. Li abbiamo seguiti alla scoperta del misterioso centro di questa città che aveva oggi il suo volto tradizionale mutato da una atmosfera di eccezionalità: gli insoliti visitatori vassavano a gruppi che non avevano il colore delle solite comitive turistiche, ed erano comunque estranei agli uomini e alle donne che solitamente frequentano piazza del Duomo, via Calzaioli, via Cerretani

Sguardi insoliti frugavano passando gli edifici poderosi di antichità; sguardi di operai di contadini di tecnici di impiegati che si sono dati qui convegno

Qui fra i congressisti abbiamo anche veduto volti noti e cari alle grandi masse dei lavoratori. Abbiamo scoperto Parodi, il popolare Michele, l'organizzatore di questo enorme Congresso

Abbiamo veduto Teresa Noce andare in cerca affannosamente di una riunione, non siamo riusciti a parlare con Bitossi perchè continuamente lo circondavano gruppi di amici e compagni che volevano stringergli la mano

Più facile è stata la nostra fatica di cronisti, nell'affocato pomeriggio, quando abbiamo potuto sapere con precisione il luogo di radunio che i rappresentanti delle tre maggiori correnti si erano scelto: luoghi dove già si svolgevano, passato ormai il primo momento di espansioni, le discussioni sui problemi sindacali.

I rappresentanti della corrente sindacale socialista si sono riuniti già dal mattino inoltrato presso il circolo dei ferrovieri dove Lizzadri, Santi e Sferra hanno prospettato i vari problemi che si presentano al Congresso. La corrente cristiana invece si è riunita nel salone storico e maestoso al Palazzo Pucci, dove alla presenza di antiche statue ed affreschi più antichi delle statue, ha tenuto una riunione che non è azzardato definire tumultuosa, sulle dichiarazioni fatte dall'on. Giulio Pastore, il quale aveva fatto una riaffermazione dell'unità sindacale, ma aveva anche dichiarato che non era compito dei Sindacati lottare per la difesa delle fondamentali libertà democratiche e repubblicane. I sindacalisti comunisti si sono riuniti anch'essi: nel teatrino di una sezione del partito hanno ascoltato e discusso una relazione di Di Vittorio che appena giunto da Roma ha fatto soltanto in tempo, prima di parlare, a togliersi la giacca.

Questa in breve la cronaca della vigilia; per quanto riguarda la fisionomia dei lavori del Congresso, i nostri lettori già sanno quale è stata l'indicazione che i lavoratori italiani hanno dato con le loro votazioni democratiche: circa il 60% ai sindacalisti comunisti, il 22% ai sindacalisti socialisti, poco più del 13% alla corrente democristiana.

MARIO TORTORELLA

3.000.000 DI VOTI PER LA MOZIONE COMUNISTA

I lavoratori vogliono questo:

L'unità sindacale, come conquista fondamentale dei lavoratori italioni, l'arma più forte dei lavoratori per la conquista di un migliore avvenire e per il consolidamento delle libertà democratiche e della Repubblica.

La democratizzazione completa dei sindacati.

Il diritto di sciopero per tutti i lavoratori, compresi gli addetti ai servizi pubblici, con esclusione di ogni arbitrato obbligatorio.

La realizzazione delle riforme sociali e in particolar modo della riforma industriale; agraria, previdenziale, bancaria, e scolastica.

Una lotta efficace contro il carovita, l'allargamento del razionamento ed il tesseramento differenziato.

La fissazione del minimo nazionale inderogabile di salario.

La soppressione di ogni imposta di ricchezza mobile sui redditi di lavoro.

Il legale riconoscimento e l'estensione dei Consigli di gestione.

L'aumento delle pensioni.

L'adozione della Carta della lavoratrice e della Carta del giovane lavoratore.

Parlano i Segretari confederali

DI VITTORIO: Il problema del carovita sarà al centro dei lavori del Congresso - LIZZADRI: Non c'è libertà sindacale se non c'è libertà politica - PASTORE: Dalla discussione deve uscire rafforzata l'unità

FIRENZE, 31. — Alla vigilia di un Congresso come quello che si inaugura domani al Comunale, è quasi di rigore, per conoscere le intenzioni e gli schiarimenti dei congressisti, interrogare le figure di primo piano. Per questo ci siamo recati ad intervistare i maggiori esponenti delle tre correnti sindacali.

Oreste Lizzadri

Abbiamo trovato Lizzadri nella stanza del suo albergo, con la gamba ingessata distesa sopra una poltrona.

— *Quale problema è, secondo te, al centro di questo Congresso? Da esso uscirà rafforzata l'unità della Confederazione del Lavoro?*

— In questo momento — ci ha risposto Lizzadri — il problema centrale da discutere è quello del modo per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e per mantenere questo miglioramento. Sono convinto che l'unità sindacale non potrà essere spezzata. Ma secondo me non c'è dubbio che la recente estromissione dei partiti proletari dal Governo non servirà a rafforzare molto l'unità sindacale.

— *Tu pensi* — abbiamo chiesto poi — che questo Congresso, oltre all'indirizzo generale, debba anche trattare una linea concreta per far fronte ai maggiori problemi economici nazionali, ossia per far fronte al problema della difesa del salario reale?

— La Confederazione del lavoro — ci ha risposto Lizzadri — già dal convegno di Napoli indicò una linea in questo senso, successivamente perfezionata e migliorata.

— *Tu pensi che questo Congresso* — abbiamo chiesto infine — *debba sancire il dovere della C.G.I.L. di difendere la Repubblica e la democrazia?*

— La corrente sindacale socialista è convinta che questo sia un dovere fondamentale. La nostra corrente — ha detto Lizzadri — io credo sia la più decisa a difendere questo principio. La corrente democristiana vorrebbe limitare la funzione dei sindacati ad una funzione contrattuale. Ma non c'è libertà sindacale se non c'è libertà politica. Noi siamo decisi a far sì che la C G I L si impegni a difendere la Repubblica e la democrazia

Giulio Pastore

Abbiamo trovato l'On. Giulio Pastore nel salone di Palazzo Pucci e l'abbiamo fermato a volo.

Alla prima domanda l'On. Pastore ha risposto:

— Come in tutti i grandi organismi, anche in seno della nostra Confederazione sono affiorati problemi per i quali esistono punti di vista divergenti. A ciò si aggiunga che è questo il primo Congresso chiamato ad esaminare quel grande avvenimento — originale non soltanto per l'Italia ma per il mondo intero — che è l'unità sindacale, dopo che è stato superato un lungo periodo di pratica attuazione. A mio avviso il problema centrale di questo Congresso sta nel saper determinare, attraverso una ampia e libera discussione, i punti divergenti affiorati lungo il cammino percorso in pieno accordo si da poterne uscire con l'unità rafforzata. Esiste poi l'argomento centrale rappresentato dall'urgenza che ai lavoratori sia finalmente assicurato un regime di vita possibile e in questo senso non c'è che da augurarsi che il Congresso approvi le direttive che la C.G.I.L. ha indicato, per la riabilitazione del potere d'acquisto dei salari.

Sul secondo punto, l'On. Pastore ci ha dichiarato:

— Lo ritengo un problema di ordine del tutto pratico e certamente la discussione indicherà delle soluzioni la cui ulteriore decisione dovrà però essere affidata al Comitato Direttivo confederale.

Infine, sul problema della difesa della Repubblica e della democrazia, il leader della corrente democristiana ha detto:

— Sono d'avviso che i lavoratori debbano partecipare attivamente all'opera di difesa della Repubblica e della democrazia attraverso i loro partiti politici. Tocca infatti a questi potenziare gli istituti rappresentativi popolari che sono parte essenziale del nuovo stato democratico. Peraltro non vi è dubbio che una sentita organizzazione sindacale è di per sè garanzia contro ogni tentativo di far tornare a prevalere regimi dittatoriali e reazionari.

Giuseppe Di Vittorio

Siamo riusciti a parlare con Di Vittorio in una breve pausa del suo intenso lavoro. Richiesto di dirci quale fosse il principale problema del Congresso e di esprimerci la sua opinione sul rafforzamento che il Congresso porterà all'organizzazione sindacale, il compagno Di Vittorio ha risposto:

— Vi è un problema che travaglia milioni di lavoratori italiani ed è il problema del carovita e di tutti gli altri fenomeni che concorrono a determinarlo. Indubbiamente questo problema deve essere al centro dei lavori del Congresso, poichè la Confederazione del lavoro è la più diretta e sicura interprete delle necessità immediate delle grandi masse dei lavoratori. Noi desideriamo e lavoreremo fermamente e serenamente perchè da questo Congresso esca più forte e più salda l'unità sindacale conquista essenziale per la nostra democrazia. Noi pensiamo che questo nostro sforzo corrisponda alle necessità del Paese ed alla volontà dei milioni di lavoratori che ci hanno incaricati di rappresentarli.

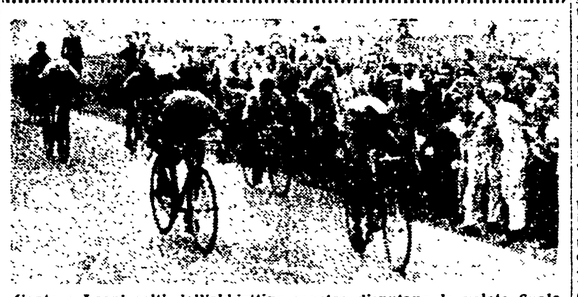
Sul problema della linea che il Congresso tracciera per la difesa del salario reale dei lavoratori, Di Vittorio ci ha dichiarato:

— Il Congresso dovrà pronunciarsi in modo fermo e preciso in questa direzione, indicando le vie che possono portare alla soluzione del problema. Queste vie ci sono e la Confederazione le ha già iniziate nel passato. Bisogna ora far sì che siano ancora più chiare in modo che ci sia un'arma ai lavoratori per spezzare quell'offensiva che si vuol muovere contro il loro diritto alla vita

Infine Di Vittorio ci ha detto

— La difesa della Repubblica e della democrazia è una necessità a cui la C.G.I.L. non può sottrarsi, se non vuole tradire la fiducia che in essa hanno le masse popolari. Abrogare dallo Statuto della Confederazione lo articolo che sancisce questo dovere significherebbe firmare in bianco una cambiale alla reazione e dare una speranza ai movimenti antidemocratici e antinazionali. Noi comunisti siamo decisi a far sì che questa cambiale in bianco non venga firmata

M. T.



Conte e Leoni colti dall'obbiettivo mentre disputano la volata finale un attimo prima che il vincitore tagli il traguardo. In un primo tempo la giuria aveva assegnato la vittoria a Leoni, ma di fronte alla sentenza del fotografo si è arresa e ha stabilito primo Conte, secondo Leoni ad una gomma.

Cortei e feste popolari in onore dei lavoratori

Un ricevimento al Comune - Il grande corteo storico di questo pomeriggio - Musica e fuochi in Boboli - Un torneo di calcio

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 31. — L'animo ospitale di Firenze ha già circondato i duemila rappresentanti dei sei milioni di lavoratori organizzati nella Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Dopo l'inaugurazione del Congresso, che avrà luogo nella mattinata di domani, il pomeriggio sarà dedicato a manifestazioni in onore degli ospiti. La Camera del Lavoro fiorentina offrirà un ricevimento in Comune.

Avrà luogo successivamente un caratteristico corteo storico, al quale parteciperanno larghe rappresentanze del «Calcio in costume» di Firenze, delle Contrade del «Palio» di Siena, della «Giostra del Saracino» di Arezzo e del «Gioco del Ponte» di Pisa.

Paggi, cavalieri, valletti, nei loro ricchi costumi, percorreranno tutte le principali strade di Firenze, recandosi infine al Giardino di Boboli, dove le varie rappresentative daranno un saggio dei loro tipici giochi.

In serata, sempre nei giardini prospicenti Palazzo Pitti, si terrà un grande spettacolo d'arte varia cui saranno invitati i delegati al Congresso.

E non basta: altre manifestazioni artistiche, sportive e folcloristiche si svolgeranno nel corso dell'intera settimana.

La sera di giovedì 5 giugno, in Boboli, avrà luogo una rappresentazione straordinaria della «Bohème», che sarà seguita da uno spettacolo pirotecnico.

Grande attesa e grande interesse, poi, ha suscitato il torneo internazionale di calcio riservato ai lavoratori che si terrà a Bologna, Livorno e Firenze.

Svizzera, Austria, Francia e Italia hanno formato quattro rappresentative giovani e spregiudicate, decise a darsi battaglia per una vittoria che ha un grande significato: non saranno in campo i soliti nomi delle «nazionali». Saranno nomi più modesti, di autentici lavoratori, che suppliranno col cuore alle inevitabili manchevolezze della classe. E che il cuore non mancherà, si può già esserne sicuri, dopo aver assistito agli allenamenti della «nazionale dei lavoratori» italiana, nei giorni scorsi.

Domani si incontreranno a Bologna Svizzera e Austria, mentre a Livorno gli «azzurri» se la vedranno con la Francia. Le due vincenti disputeranno la finale il 5 giugno al Comunale di Firenze.

Saranno partite che, dal punto di vista della combattività e dell'interesse agonistico, nulla avranno da invidiare ai grandi incontri internazionali.

A. R.

Un telegramma dell'U. D. I. al Congresso della C. G. I. L.

L'U.D.I. ha inviato il seguente telegramma al congresso della C.G.I.L. in Firenze:

«Unione donne italiane saluta secondo congresso Confederale Generale del Lavoro. Augura buon successo lavori. In presente urgente necessità discussione problemi donne lavoratrici: parità di contingenza difesa della maternità e infanzia, protezione igienico sanitaria. A mezzo tribuna congresso inviano affettuoso saluto a tutte le lavoratrici d'Italia. F.to Udi nazionale».

Il comandante Canevari si dimette dalla D. C.

«PER IL TRADIMENTO DI DE GASPERI»

Da Torino, da Genova, da Napoli giungono al Capo dello Stato proteste per la soluzione antidemocratica della crisi

Il Presidente dell'A.N.P.I. regionale ligure, avvocato colonnello Umberto Lasagna, che sotto il nome di battaglia *Canevari* fu una delle principali figure della lotta di liberazione nell'Appennino ligure, fondatore del Comitato di Liberazione ligure, Vice comandante della sesta zona operativa, ferito e decorato di medaglia d'argento della guerra '15-'18 e della Bronzestar in questa, candidato democristiano alla Costituente, ha dato oggi le dimissioni dal partito democristiano per protestare contro la formazione di un governo che non rispetta la volontà popolare e che tradisce gli ideali della guerra di liberazione.

Continuano intanto a giungere da tutta Italia all'on. De Nicola mozioni e ordini del giorno di protesta, con cui i lavoratori esprimono la loro ferma disapprovazione per la soluzione antidemocratica data dall'on. De Gasperi alla crisi da lui stesso aperta.

I lavoratori della «Fiat Mirafiori» di Torino, del lanificio «Rivetti» di Biella, dei cantieri «Ansaldo» e «Terni» di Genova, nonchè quelli del porto e delle tramvie genovesi, le maestranze della officina aeronautica, della Navalmeccanica e della Metallurgica Corradini di Napoli hanno inviato all'on. De Nicola telegrammi di protesta.

Spessissimo i lavoratori democristiani si sono associati alla protesta.

Il nuovo Governo

(Continuazione dalla 1. pagina)

vraccaricato di organismi economico-finanziari

E' stato deciso infine di rimettere la questione in discussione al primo Consiglio dei Ministri, che si riunirà martedì

Il giuramento dei nuovi Ministri avrà luogo oggi alle 12. Sabato — secondo quanto si affermava ieri — il governo si presenterebbe davanti alla Costituente.

Ieri sera intanto il Cancelliere De Gasperi ha parlato alla Radio cercando di giustificare la crisi e la soluzione data ad essa. L'on. De Gasperi ha esordito protestando per il titolo di «cancelliere» che ha detto di voler respingere. E' seguita una lunga tirata difensiva in cui l'oratore ha tenuto a sottolineare i propri titoli di attaccamento al Parlamento e alla democrazia, per rassicurare il popolo circa la propria insospettabilità di governante «antipopolare». Per la verità De Gasperi non ha saputo fornire alcun dato concreto nè sul suo programma nè sulle difficoltà incontrate nelle trattative con i partiti. Sicchè la sua difesa e l'appello finale alla concordia sono apparsi del tutto vuoti e retorici.

Egli ha infine assicurato che il suo governo si presenterà entro la corrente settimana alla Costituente, della quale riconosce la sovranità, per chiedere un giudizio sul programma e un voto di fiducia.

Un comunicato del P.S.I.

Ieri sera la Segreteria del P.S.I. ha diramato un comunicato nel quale vengono esaminate le origini delle crisi da cui è sorto l'attuale Governo De Gasperi.

Nel comunicato viene rilevato che l'on. De Gasperi ha messo in crisi il Governo dopo ogni sconfitta elettorale del suo partito tentando ogni volta di eludere l'impulso che alla formazione tripartita era dato dalla presenza dei partiti popolari.

Riaffermando la sua opposizione ad una politica che si è messa definitivamente al rimorchio dei ceti reazionari il P.S.I dichiara che solo un sollecito appello al Paese darà all'Italia quella stabilità che è condizione di ogni sviluppo democratico.

A questo scopo — conclude il comunicato — è oggi più che mai necessaria l'unione di tutte le forze popolari e democratiche.

PIETRO INGRAO
Direttore
MARCO VAIS
Redattore-capo responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 Roma

Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via del Pozzetto 119 Telefono 34-118

TRAGEDIA FAMILIARE ALLA SPEZIA

Taglia la gola a rasoiate alla moglie e al figlio

L'omicida rivolge l'arma anche contro di sè

LA SPEZIA, 31. — Un tragico fatto di sangue è avvenuto nel tardo pomeriggio di oggi ad Aulla.

I coniugi Bononi Ernesto di anni 30 e Bononi Adele di anni 29 venivano a diverbio per motivi che non sono stati ancora appurati. Ad un tratto il Bononi, fuori di sè, afferrava un rasoio e tagliava la gola alla moglie. Subito dopo si avventava sul figlioletto di 11 mesi e anche a lui tagliava la gola. Infine, in mezzo ad un lago di sangue, rivolgeva il rasoio contro di sè, tagliandosi pure la gola.

Benchè in gravi condizioni, il Bononi trovava la forza per reagire allorchè i vicini attratti dal rumore accorrevano nell'abitazione. Tragico bilancio, il figlioletto morto; i coniugi ricoverati all'ospedale di Sarzana in fin di vita

La sentenza nel processo per l'uccisione del prof. Salto

SIENA, 31. — E' terminato stamane alla Corte d'Assise di Siena il processo per l'uccisione del prof. Salto. La Corte ha pronunciato la seguente sentenza: Antonio Gonzi detto Ivan condannato ad anni 30 di reclusione, Adamo Florido all'ergastolo, Pino Gallazzi a 12 anni, Marcella e Luciana Spallazzi a 9 anni ciascuna. Ha inoltre condannato altri sei imputati a pene varianti da uno a due anni.

Le autonomie regionali all'Assemblea Costituente

E' proseguita ieri mattina alla Assemblea Costituente, la discussione sulle autonomie regionali. Hanno preso la parola gli on. Bordon (P.S.I.), Pignatari (P.S.I.) e Grazi (P.S.I.). Gli on. Pignatari e Grazi si sono decisamente schierati contro il troppo largo concetto delle autonomie regionali stabilito dagli articoli del progetto di costituzione. La seduta è stata tolta alle 11.45 e rinviata alle ore 16 di martedì.

53 morti in una sciagura aviatoria nel Maryland

NEW YORK, 31 — 53 persone sono perite in seguito alla caduta di un aereo «Skymaster» della linea New Jersey-Miami. La sciagura è avvenuta ieri sera. L'aereo è precipitato in una zona boschiva, incendiandosi.

Crescente panico ad Atene per le vittorie dei partigiani

Riunione di urgenza con il Capo di Stato Maggiore - Napoleone Zervas vuole mobilitare i deputati

ATENE 31. — Per la seconda volta in 48 ore i partigiani greci hanno attaccato la città di Florina, piazzaforte dell'esercito monarchico e sede di un aeroporto. I combattimenti sono stati durissimi, e i partigiani hanno attestato le loro forze alla periferia della città. Gli attacchi dell'esercito democratico greco hanno gettato nel panico il governo monarchico. Alla Camera Napoleone Zervas, Ministro dell'Ordine Pubblico, ha esposto la gravità della situazione e ha gridato: «Abbandoniamo le chiacchiere inutili e le discussioni sterili e partiamocene per le nostre rispettive circoscrizioni».

Intanto i Ministri della Marina, della Guerra e dell'Aria hanno tenuto oggi una riunione, convocata d'urgenza, con il Capo di Stato Maggiore per esaminare la situazione dopo l'attacco partigiano contro Florina.

Bilancio del Congresso laburista

(Continuazione dalla 1. pagina)

maniera «tradizionale britannica» e democratica, tutte le puntate contro il totalitarismo sono servite solo a nascondere l'assenza di una politica sinceramente socialista, e sul piano estero e su quello interno.

E la cosa più tragica è proprio che in questo Congresso si è invece manifestata una coscienza di classe più forte che in tutti quelli degli ultimi anni. Questa coscienza di classe si rivelò nel dibattito sulle case coloniche, sull'uguaglianza del salario per uomini e donne, nel desiderio espresso di una maggiore indipendenza dall'America.

Malgrado le manifestazioni esteriori, nessuno dei leaders laburisti può aver lasciato il Congresso con un sia pur minimo senso di soddisfazione. Alla fine del Congresso del '46 regnavano la speranza e la fiducia in una vittoria laburista alle elezioni. L'anno scorso nella mente di tutti i delegati c'era ancora un gran punto interrogativo. Quest'anno era evidente invece nei congressisti un senso di delusione e di profondo disappunto.

L'intero movimento laburista è stanchissimo delle esortazioni, delle consuete banalità dei discorsi che tentano di nascondere le manovre dall'alto della Direzione, sempre pronta a non tener conto delle proposte pratiche della base.

La crisi britannica è in atto, e per evitare il disastro bisogna prendere misure straordinarie. Ogni rinvio nella loro applicazione costerà un elevatissimo prezzo. Come mai allora l'opposizione al Congresso non è stata abbastanza forte? Perchè la sinistra, all'interno del Partito laburista, è priva di organizzazione, è divisa e si disperde in rivalità ed in ambizioni personali. Per diventare una reale forza dirigente, la sinistra del partito ha ancora molto da lavorare tra le masse e nei sindacati operai. Ancora troppi nel movimento laburista si rallegrano del fatto che il partito abbia respinto la richiesta di affiliazione avanzata dal Partito comunista, non credendo di conto che con questo rifiuto il movimento laburista è stato privato fino ad oggi di una fonte immensa di energie e di iniziativa.

La politica del Partito comunista è stata delineata da Arthur Horner domenica scorsa, in una dichiarazione che ha suscitato enorme interesse e grandi commenti sulla stampa. Questa è la linea che è mancata del tutto al Congresso laburista di quest'anno e che avrebbe dovuto essere invece adottata e presentata al popolo se si vuole che questo risponda in pieno alle esigenze della ricostruzione.

HARRY POLLITT

L'eroe del Riff si rifugia in Egitto

CAIRO, 31. — Abd el Krim, eroe della resistenza marocchina contro i francesi, ha respinto sdegnosamente, informa l'«Ins», l'amnistia offertagli dal Governo di Parigi e dopo vent'anni di esilio in una remota isola oceanica, ha sollecitato ed ottenuto asilo in Egitto.

Non appena il piroscafo, che lo trasportava in territorio francese ha approdato a Porto Said, Abd el Krin è disceso e senza che nulla fosse trapelato delle sue intenzioni ha preso il treno per il Cairo, dove si è posto sotto la protezione di Re Faruk d'Egitto, che gli ha messo a disposizione la residenza reale di Koubbes.

Il gesto di Abd el Krim, l'eroe del Riff ha suscitato immediatamente grande emozione a Parigi, Madrid e, più ancora, in tutto il Medio Oriente inquieto: soprattutto dopo che una personalità del suo seguito, che lo aveva seguito in esilio, ha reso noto alla stampa che egli resterà in Egitto fino a quando il Marocco non «sarà ritornato libero».

Quasi contemporaneamente il Governo egiziano ha annunciato ufficialmente di aver concesso ad Abd el Krim di fissare la sua residenza al Cairo «in segno di solidarietà panaraba».

MAS
MAGAZZINI ALLO STATUTO
GRANDE VENDITA ESTIVA
Offerte specialissime in tutti i reparti
Ogni giovedì da Roma Monte Mario [rete azzurra] alle 20.28 trasmissione della super-umoristica farsa radiolonica
"ABBASSO IL FROLLOCCONE!"
Comprate sempre da MAS e comprerete sempre bene!

UN UOMO BENDATO AL BAR!

CLASSICO RABARBARO RUOSI

IL ROMANZO D.L.L' I. R. I.

TOGLIERE LA RUGGINE ALL'I.R.I. PER DARE UN'ARMA ALLA DEMOCRAZIA

IV

La speculazione si è inserita come normalità nella nostra vita economica.

Speculano i piccoli borsaneristi e speculano i grandi complessi industriali.

L'iniziativa privata ha tratto enormi profitti dalla deficienza di materie prime e di prodotti; ha avuto finora la possibilità di evadere sempre ai controlli e alle restrizioni governative, grazie alla disorganizzazione, alla inefficienza ed anche alla complicità della burocrazia.

* * *

Attraverso quale meccanismo in Italia il costo della vita continua a salire giorno per giorno?

Ecco un grande complesso industriale, la Montecatini, in veste di vittima della speculazione.

La Società sta costruendo in Alto Adige due nuove centrali idroelettriche e le maggiori difficoltà che deve superare per portare a termine i lavori derivano da deficienza di materiali. In verità il materiale si trova sul mercato, ma bisogna ricorrere agli speculatori e pagarlo a prezzi altissimi. Nello stesso Alto Adige, luogo di produzione, la Montecatini non riesce ad acquistare legname perchè interi boschi vengono incettati, a qualunque prezzo, dagli speculatori.

Ed ecco ora la Montecatini protagonista della speculazione.

La Società, come è noto, detiene il monopolio quasi esso'uto della nostra produzione chimica. Ufficialmente i prodotti dovrebbero essere venduti a prezzi di listino e, spesso, ceduti soltanto ad assegnatari. In pratica, invece, un agricoltore che vuole fertilizzanti o un industriale che vuole derivati acetici, se si rivolge all'Ufficio Vendite della Montecatini si sente rispondere che questi prodotti sono esauriti. Al mercato libero invece, certe misteriose società commerciali sono sempre in grado di fornire fertilizzanti e derivati acetici. Naturalmente a prezzi maggiorati.

Come è risultato da scandali recenti, chi vende e specula è sempre la Montecatini. Di volta in volta la colpa però ricade su un funzionario, sull'Ufficio Vendite, su una sconosciuta società commerciale.

Inutile gridare allo scandalo e invocare nuovi provvedimenti severi. La Montecatini detiene il monopolio dei prodotti chimici e, a dispetto di tutti i controlli, può fare quello che vuole

Ma la Montecatini non compra essa stessa a prezzi maggiorati, il legname, il ferro, il cemento, il rame, ecc.?

* * *

Come infrangere questo circolo vizioso?

Lo Stato italiano ha la possibilità di intervenire nella situazione economica e di modificarla a scapito della speculazione.

Ma il Governo non usa l'arma che, ripulita dalla ruggine da cui è ricoperta, potrebbe divenire efficacissima per determinare il ribasso dei costi di produzione e dei prezzi di vendita in settori vitali della nostra economia. Il Governo ha l'IRI che, come abbiamo ricordato, possiede oltre il 30% del capitale azionario italiano.

Ma l'IRI è disorganizzata, manca di una direzione tecnica capace, manca di un piano di coordinamento generale, manca di sistematici finanziamenti.

I gruppi monopolistici sanno bene quale pericolo rappresenterebbe per essi, anche come semplice concorrente, un'IRI efficiente nelle mani di un Governo veramente democratico. Per questo alla presidenza, alla direzione, nelle singole aziende, nelle banche, nello stesso Governo, il grande capitale finanziario ha i suoi cavalli di Troia che conducono la battaglia per lo smantellamento dell'IRI

La battaglia del grande capitale privato contro l'IRI e battaglia contro la normalizzazione e la riorganizzazione della nostra economia.

Questo gli uomini del capitale finanziario sanno. Sanno che il problema IRI è anche politico. Si sforzano di liquidare l'IRI perchè si illudono di poter cominciare a liquidare, così, la democrazia in Italia.

Noi ci battiamo per il rinnovamento e il potenziamento dell'IRI per rinsaldare la democrazia.

RICCARDO LONGONE

FINE

CONTROPIEDE

MODESTIA A VERGOGNA?

L'Ora d'Italia: «De Gasperi ha visto [illegible]»

Risorgimento liberale: «Per la difesa del lavoro e della moneta l'Onor. De Gasperi ha formato il nuovo governo» (colpi 9 colonne).

Corriere della Sarzana: «De Gasperi, ha [illegible]» (colpi 6 colonne).

Il Popolo: «De Gasperi presenta a Pio XII [illegible]» (colpi 6 colonne).

Perchè tanta tristezza? Ora che ce l'ha fatta perchè gioia tanta fatica?

CHE TEMPO FA? — In un drammatico appello alla radio l'on. De Gasperi ha detto [illegible] e il tempo di mare nemorali e [illegible] di partito. Poco questo ha permesso il governo: 11 ministri democristiani.

LA COMPOSIZIONE DEL GOVERNO. — Non sappiamo più cosa dire circa la composizione del governo: i rispettivi partiti, la segreteria democristiana, la corrente opportuna.

Scrivetelo: De Gasperi, Einaudi, Menagazza, Femminili singolari: Sforza, Scelba, Gonella Cappa.

Plurali maschili: Grassi

Che Enrico in [illegible]

Che Enrico in qui, Segni, Togni

Che Enrico in qui, Paolini, Cingolani.

I CAMPIONATI DEL MONDO DI FIORETTO

Gli italiani al primo posto nell'individuale di fioretto

LISBONA, 31 — Nel torneo individuale di fioretto per i campionati del mondo attualmente in corso a Lisbona, al termine delle eliminatorie, si sono qualificati per le semifinali gli italiani Di Rosa Mangiarotti, Ragno, Pellini e Nostini

La finale del torneo di fioretto a squadre disputatasi ieri sera, ha visto la vittoria dei francesi. Gli italiani si sono piazzati al secondo posto.

Estrazioni del lotto

BARI	37	81	34	64	63
CAGLIARI	50	39	6	87	57
FIRENZE	41	33	3	6	57
GENOVA	76	3	22	86	49
MILANO	29	76	81	68	42
NAPOLI	86	87	41	56	45
PALERMO	30	23	67	76	74
ROMA	75	73	24	12	5
TORINO	30	46	77	42	78
VENEZIA	88	80	1	17	82